DCCIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI MACRELLI E RAPELLI

INDICE

	PAG.
Congedi	39251
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>).	39286
Proposte di legge (<i>Deferimento a Commissioni</i>)	39286
Proposta e disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Martuscelli ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669); Modificazioni alla legge comunale e provinciale (2549).	39251
PRESIDENTE	39251, 39271, 39272, 39273, 39277
MARTUSCELLI	39251, 39257, 39264, 39269, 39270, 39271, 39272, 39273, 39274, 39277, 39280, 39283
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	39252, 39263, 39267, 39268, 39269, 39270, 39272, 39273, 39274, 39277, 39280, 39283
FERRI	39252, 39257, 39264, 39267, 39268, 39269, 39270, 39271, 39272, 39274, 39277, 39283
LUCIFREDI, <i>Relatore</i>	39261, 39264, 39267, 39268, 39269, 39270, 39272, 39273, 39274, 39277, 39278, 39280, 39283
MACRELLI	39263
LUZZATTO	39273
TOZZI CONDIVI	39277, 39280
Interrogazioni, interpellanze e mozione (<i>Annunzio</i>)	39286
Sull'ordine dei lavori:	
CAPRARA	39286
PRESIDENTE	39286
LUZZATTO	39286
TOGNONI	39286
Votazioni segrete	39264, 39274, 39281, 39283

La seduta comincia alle 16.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 gennaio 1958.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Brusasca e Marzotto.
(I congedi sono concessi).

Seguito della discussione della proposta di legge Martuscelli ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669), e del disegno di legge: Modificazioni alla legge comunale e provinciale (2549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Martuscelli ed altri: «Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali», e del disegno di legge: «Modificazioni alla legge comunale e provinciale».

A questo punto della discussione, dovendosi iniziare l'esame degli articoli, si pone la necessità di scegliere il testo base, dato che la proposta di legge Martuscelli è giunta in aula senza relazione e non esiste perciò un testo della Commissione relativo a tutti e due i provvedimenti.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Ritengo che si potrebbe prendere a base della discussione il testo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

della Commissione del disegno di legge, al quale si porrebbero come emendamenti le divergenti proposte contenute nella mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Concordo con la sua proposta, onorevole Martuscelli.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

SALIZZONI. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« La Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, del viceprefetto ispettore, di due direttori di sezione della amministrazione civile dell'interno, designati al principio di ogni anno dal prefetto, del dirigente l'ufficio di ragioneria della prefettura e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dal rispettivo insediamento, in numero di tre effettivi e tre supplenti dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato ai due terzi, di uno effettivo ed uno supplente dal consiglio comunale del capoluogo, di uno effettivo e un supplente dalla locale camera di commercio, industria ed agricoltura.

Il prefetto designa pure come supplenti due direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno.

Alle sedute della giunta assiste, con voto consultivo, l'intendente di finanza od un suo rappresentante, quando si trattino affari riguardanti i bilanci, l'applicazione dei tributi e le relative tariffe.

I membri eletti dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale devono essere muniti di laurea in giurisprudenza ed essere eleggibili al consiglio da cui sono designati. Coloro che abbiano esercitato per almeno quattro anni le funzioni di sindaco, presidente di amministrazione provinciale, assessore comunale o provinciale o membro eletto di Giunta provinciale amministrativa sono eleggibili anche se sforniti di laurea.

I supplenti intervengono alle sedute quando mancano i membri effettivi della rispettiva categoria.

I membri elettivi entrano subito in carica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Di Nardo e Rigamonti hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« La Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa e giurisdizionale si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, di un direttore di sezione della amministrazione civile dell'interno designato al principio di ogni anno dal prefetto e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti.

Il prefetto designa pure come supplente altro direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno.

Alle sedute della giunta assiste, con voto consultivo, l'intendente di finanza o un suo rappresentante, quando si trattino affari riguardanti i bilanci, l'applicazione di tributi e le relative tariffe.

I supplenti intervengono alle sedute quando mancano i membri effettivi della rispettiva categoria.

I membri effettivi entrano subito in carica ».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. L'emendamento investe il principio della composizione della giunta provinciale amministrativa, sul quale ho già avuto modo di intrattenermi nel corso del mio intervento, ormai lontano nel tempo, in sede di discussione generale. Si tratta di uno degli argomenti base di questa legge, sul quale abbiamo già avuto occasione di polemizzare con il Governo e con il relatore onorevole Lucifredi.

Quando stamane l'onorevole Lucifredi polemizzava con l'opposizione di sinistra, sostenendo che questa legge rappresenta un passo in avanti, limitato se si vuole, ma comunque sempre un passo in avanti, sulla strada delle autonomie locali (mentre da parte nostra qualcuno aveva parlato di un passo in avanti e di due indietro), interrompendolo io non ho avuto difficoltà a riconoscere, e lo confermo ora, che la legge rappresenta, sì, un passo in avanti, ma con esclusione dell'articolo 1. In altre parole, si compie un passo in avanti perché abbiamo una maggiore garanzia e precisazione per quanto riguarda l'uso del controllo di legittimità, in maniera tale da evitare certi abusi prefettizi che si sono finora verificati; un passo in avanti poiché si riducono le materie sotto-

poste al controllo di merito della giunta provinciale amministrativa, ma un passo indietro, perché nel testo governativo dell'articolo 1 (sostanzialmente rimasto immutato in sede di Commissione) la composizione della giunta provinciale amministrativa non è affatto mutata rispetto a quella che è la situazione attuale. Si potrebbe anzi dire che è, in realtà, piuttosto peggiorata.

Il Governo, allorché preannunciò questo disegno di legge, e poi successivamente in sede di Commissione e stamane quando per bocca dell'onorevole Salizzoni ha parlato a conclusione della discussione generale, ha detto di avere, con questo disegno di legge, stabilito il principio della parità nell'organo di controllo di merito, ossia nella giunta provinciale amministrativa, fra i membri burocratici (chiamiamoli così), espressione del potere esecutivo nei suoi funzionari provinciali, e i membri elettivi, ritornando al sistema che fu introdotto nel 1923, cioè una giunta provinciale amministrativa composta di 10 membri, dei quali 5 in ragione del loro ufficio e 5 eletti.

Senonché, a differenza della riforma del 1923, dove i 5 eletti erano designati tutti dal consiglio provinciale, il testo governativo (confermato, in questa parte, dalla Commissione) propone che dei 5 eletti 3 siano nominati dal consiglio provinciale, uno dal consiglio comunale del comune capoluogo, e uno designato dalla camera di commercio.

Ora, chiunque vede che in questa maniera il principio della parità fra i membri eletti e quelli burocratici esiste soltanto di nome, perché il componente designato dalla camera di commercio in realtà non è emanazione di un organo elettivo, in quanto le camere di commercio sono ancora organi di nomina governativa. È vero che l'onorevole sottosegretario di Stato, stamane, riferendosi a questo aspetto della questione (e qui possiamo essere tutti d'accordo nell'auspicare prossima o quanto meno vicina questa realizzazione), ha affermato che le camere di commercio istituzionalmente sono da considerarsi organi elettivi; però, se si considera quello che il Governo ha ribadito stamane, che cioè l'attuale legge è una legge di transizione, perché è già pronta la riforma della legge comunale e provinciale (e noi aggiungiamo che si dovrà pure arrivare all'attuazione dell'ente regione con la conseguenza delle radicali mutazioni che esso porta nella materia del controllo sui comuni e sulle province), se teniamo conto di questo, abbiamo di fronte una situazione che si vuol dipingere come transitoria ma che

in realtà diverrebbe permanente almeno per il periodo in cui sarà in vigore questa legge, che ora è sottoposta al nostro esame. In sostanza, noi vareremmo una giunta provinciale amministrativa in cui sarebbero presenti soltanto quattro membri elettivi, di fronte a sei membri non elettivi, tra cui il rappresentante designato dalla camera di commercio che non avrebbe nessuna investitura nemmeno indiretta da parte del corpo elettorale.

Ora, non vi è bisogno che noi ripetiamo quanto abbiamo già detto in sede di discussione generale come, a prescindere da ogni altra considerazione di fondo sull'argomento, appaia veramente incredibile che oggi, a dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della Costituzione, si abbia timore di ritornare almeno al principio che valeva nel 1915 e cioè a un organo di controllo di merito in cui prevalga l'elemento elettivo sull'elemento burocratico. Ho ascoltato stamani l'intervento del relatore, onorevole Lucifredi, e devo dire che egli si è richiamato a degli argomenti di natura squisitamente politica che già erano echeggiati durante la discussione generale. L'onorevole Lucifredi, in sostanza, ha detto, riferendosi in maniera particolare a noi oppositori di questa parte della Camera, che le autonomie locali sono una bellissima cosa e che anche il Governo, anche la democrazia cristiana desiderano vivamente attuarle, ma che non si possono attuare, o per lo meno si devono attuare assai lentamente e prudentemente, perché ci sarebbe larga parte del paese e, quindi, delle amministrazioni locali che potrebbero fare cattivo uso di questa autonomia, ci sarebbero cioè delle amministrazioni (e qui vi è stata una trasparente e chiara allusione alle amministrazioni rette da maggioranze socialiste e comuniste) che, secondo il relatore onorevole Lucifredi e secondo parecchi oratori della sua parte, sarebbero pronte a sovvertire lo Stato e a fare cattivo e fazioso uso delle autonomie.

Ora, onorevoli colleghi, noi respingiamo fermamente e sdegnosamente questa accusa che è poi in contraddizione con quanto l'onorevole Lucifredi diceva stamane, perché difendendo e rivendicando la necessità di mantenere il controllo di merito nella sua attuale forma egli non ha trovato niente di meglio che citare come esempio di cattiva amministrazione l'amministrazione di Napoli, l'amministrazione Lauro.

LUCIFREDI, *Relatore*. Ho detto che è l'esempio più recente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

FERRI. Direi il più clamoroso. Ora, nel fare allusione alle amministrazioni rette da maggioranze di sinistra, in cui si sarebbe fatto un cattivo uso di questa autonomia (non si sa bene di che cosa, perché l'autonomia è talvolta così ridotta e ristretta), non si è saputo se non portare una generica accusa di faziosità nei confronti di queste amministrazioni rette da parti politiche che corrispondono a questi banchi della Camera.

Ora, onorevole Presidente, è vero che, se oggi dobbiamo dare un giudizio di faziosità in materia di amministrazioni locali, anche se ci sforziamo di essere il più possibile cauti ed obiettivi, questo giudizio lo dobbiamo riversare proprio contro le prefetture e le giunte provinciali amministrative, che ogni giorno danno clamorosi esempi di faziosità nel modo in cui esercitano il controllo di legittimità e il controllo di merito sugli atti di quelle amministrazioni che sono rette da una maggioranza di sinistra, da una maggioranza socialista e comunista.

Nei numerosi interventi che in questa e nell'altra legislatura sono stati fatti particolarmente in tema di discussione dei bilanci degli interni sono stati citati molti esempi di casi di interventi di prefetti e di giunte provinciali amministrative che hanno annullato o non approvato deliberazioni che avevano solo il torto di essere adottate da consigli comunali o da giunte aventi una maggioranza di colore sgradito al Governo. Noi potremmo continuare sulla strada di questi esempi di decreti di annullamento fatti da prefetti che non si curano nemmeno di salvare l'apparenza con la ricerca di una motivazione. Voglio citare un solo, recentissimo esempio, onorevoli colleghi.

Il consiglio comunale della mia città, di Arezzo, recentemente ha deliberato a maggioranza una delega nei confronti della giunta municipale, e, negli atti di competenza del consiglio delegati alla giunta, il consiglio comunale a maggioranza ha compreso la erogazione di sussidi a scasso di spedalità che, secondo la prefettura di Arezzo, è materia che deve essere deliberata dal consiglio e deve essere sottoposta addirittura al controllo di merito della giunta provinciale amministrativa.

Ebbene, questa deliberazione è stata annullata dalla prefettura di Arezzo, senza nemmeno curarsi di dare una parvenza di motivazione, con la apodittica affermazione che si tratta di materia riservata espressamente all'esame del consiglio e che quindi non può essere delegata alla giunta.

Ora, onorevoli colleghi, questa tesi, se si volesse sostenere che l'erogazione di questi sussidi è di competenza del consiglio, mi pare che non potrebbe che riallacciarsi all'ultimo comma dell'articolo 131 del testo unico della legge comunale e provinciale, che dice che sono di competenza del consiglio tutte quelle materie non attribuite espressamente alla giunta e al sindaco.

D'altra parte il decreto del 1923 che ha stabilito questa possibilità di delega dice che in genere sono delegabili tutte le materie non espressamente riservate al consiglio da disposizioni di legge. Quindi, se vi è materia chiaramente delegabile, sulla quale la delega è ammessa, è proprio quella che sia ritenuta di competenza del consiglio in forza della disposizione generica dell'ultimo comma dell'articolo 131 del testo unico.

Vi è di più da dire. La stessa prefettura di Arezzo, con gli stessi funzionari, fisicamente anche con le stesse persone, alla fine del 1955, quando il consiglio comunale aveva adottato una stessa deliberazione di delega nei confronti della giunta, non aveva trovato nulla da eccepire, aveva lasciato decorrere i termini. Il consiglio comunale aveva delegato alla giunta l'erogazione di questi sussidi a scasso di spedalità e la prefettura di Arezzo non aveva trovato mente da obiettare. A circa due anni di distanza la prefettura cambia idea e, senza curarsi di dare una motivazione, annulla la deliberazione. Qual è il fatto nuovo che spiega ciò? È molto semplice: nel 1955 la minoranza democristiana aveva votato a favore di quella deliberazione di delega; nel 1957 la minoranza democristiana si è opposta e ha votato contro e il prefetto ha fatto quello che oggi purtroppo in molte città d'Italia il prefetto ritiene sia suo dovere di fare, cioè eseguire puntualmente quello che le minoranze democristiane non riescono ad eseguire nei consigli comunali o provinciali dove non riescono a prevalere. Ho portato un esempio recente che può sembrare fuori luogo oggi perché siamo in tema di discussione di articoli e di emendamenti, ma ho voluto citare un caso clamoroso tra i tanti che si potrebbero citare, per dire che se oggi vi sono parti che meritano un appunto e un'accusa di faziosità, sono proprio gli organi di controllo di legittimità e di merito quando esercitano le loro attribuzioni sugli atti di amministrazioni rette da una maggioranza di sinistra, da una maggioranza socialista e comunista, da partiti cioè che sono all'opposizione nei confronti del Governo.

Chiudiamo la parentesi e torniamo al nostro argomento per dire che noi respin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

giamo questa tesi di un paese impreparato o immaturo ad accogliere l'attuazione piena delle autonomie locali e la respingiamo così come respingiamo l'accusa di faziosità verso la nostra parte o di intendimenti addirittura di rivolgimento dell'ordinamento democratico dello Stato. La respingiamo perché, ripeto, si ha paura non solo di attuare la Costituzione, ma anche di ritornare a principi che erano stati tranquillamente sanciti e sperimentati nel periodo prefascista, quale il principio dell'organo di controllo di merito costituito a maggioranza elettiva.

Il modestissimo passo che il Governo si dichiara disposto a compiere è soltanto quello di ritornare alla situazione transitoria, già inquinata però di principi fascisti e quindi chiaramente antidemocratica e antiautonoma, cioè alla situazione di parità del 1923 che nella forma attuale è poi una parità assolutamente illusoria, in quanto in realtà vi è una prevalenza di elementi non elettivi.

Oltre queste considerazioni desidero ripetere quanto ebbi occasione di dire in sede di discussione generale: noi siamo decisamente contrari ad inserire nell'organo di controllo rappresentanti di categorie, per quanto importanti e qualificate si voglia, che restano sempre rappresentanti di particolari interessi, rappresentanti di particolari settori, e ci sembra veramente assurdo ed in contrasto con tutti i principi di una sana legislazione e di un sano ordinamento giuridico ammettere che partecipino all'esercizio del controllo sui più importanti atti degli enti locali, dei comuni e delle province, di enti cioè che rappresentano la generalità degli abitanti della loro circoscrizione territoriale e che ne curano gli interessi, rappresentanti di categorie particolari.

Onorevoli colleghi, se si ammette il rappresentante della camera di commercio non vedo perché non potrebbero essere ammessi i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori che forse a maggior ragione avrebbero diritto di essere inclusi. Comunque, questo è un principio aberrante: gli organi che devono esercitare il controllo, a parte le forme e i modi di esercizio, non possono essere composti altro che da funzionari dello Stato e da cittadini che abbiano una designazione o una provenienza elettiva. Ci sembra, quindi, che l'unica via sia quella di tornare integralmente al principio già stabilito nella legislazione prefascista, del resto sia pure limitatamente ripristinato dopo la liberazione, della designazione dei membri elettivi da parte del consiglio provinciale.

Anche l'innovazione di un componente designato dal consiglio comunale non ci sembra opportuna perché si viene a creare una situazione di particolare favore per una parte degli abitanti della provincia, degli abitanti cioè del capoluogo, per quanto importante sia. Ora, l'organo elettivo che rappresenta nella provincia la generalità degli abitanti è il consiglio provinciale. Se noi includessimo nell'organo di controllo un componente designato dal consiglio comunale del capoluogo daremmo una specie di doppio rappresentante agli abitanti del capoluogo che invierebbero indirettamente il loro rappresentante nella giunta provinciale amministrativa e attraverso il consiglio provinciale, che anch'essi hanno contribuito ad eleggere, e attraverso il consiglio comunale. Ciò creerebbe una situazione di squilibrio e di disparità che non vi è ragione alcuna perché venga introdotta.

Noi ribadiamo il principio fondamentale per la giunta provinciale amministrativa della provenienza elettiva e della designazione fatta unicamente dal consiglio provinciale con garanzia di rappresentanza delle minoranze.

Il nostro emendamento, che ricalca sostanzialmente il testo della proposta di legge Martuscelli, Luzzatto, Macrelli, Bozzi e Chiaramello, sostituisce rispetto a quella proposta la presidenza del prefetto a quella di un magistrato. Debbo dire chiaramente che per quanto quella proposta sia firmata da eminenti colleghi di questa parte e di altre parti della Camera, mi sembra che il sistema propugnato col nostro emendamento sia più giusto. Dico francamente che non sarei d'accordo che un organo di amministrazione attiva fosse presieduto da un magistrato, da un esponente dell'ordine giudiziario, che ha tutt'altri compiti, tutt'altre mansioni e che ritengo sarebbe estremamente pericoloso a molti effetti inserire così direttamente nell'amministrazione. Quindi mentre riprendiamo quella proposta per quanto attiene il numero e la proporzione dei membri elettivi, noi la modifichiamo attribuendo la presidenza al prefetto.

Si vedano, quindi, onorevoli colleghi, la moderazione e l'obiettività della nostra proposta. Noi siamo più volte partiti con la lancia in resta contro l'istituto prefettizio, sostenendo che una piena attuazione della nostra Costituzione deve arrivare alla soppressione di questo istituto. Però riconosciamo che, finché si deve tenere in piedi una giunta provinciale amministrativa, un sistema di controllo basato, come in questa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

legge di transizione, sull'attuale ordinamento, l'organo dello Stato che può e deve presiedere il collegio che esercita il controllo di merito sugli atti degli enti locali non può non essere il prefetto, ed egli lo può essere a molto maggior ragione che non un estraneo all'amministrazione attiva, quale sarebbe un magistrato. Quindi noi proponiamo che la giunta provinciale amministrativa in sede di tutela venga composta dal prefetto o da chi ne fa le veci che la presiede, da un direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno e da cinque membri effettivi e cinque supplenti designati dal consiglio provinciale, con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti.

LUCIFREDI, *Relatore*. Nel testo stampato si parla anche di sede giurisdizionale. È un *lapsus*?

FERRI. Noi pensiamo che non vi debba essere differenziazione fra la sede amministrativa e quella giurisdizionale, per cui deve intendersi che la composizione rimane invariata. Però su questo punto io penso che noi non avremmo difficoltà a sopprimere la parola « giurisdizionale ». Anche qui siamo in tema di legislazione transitoria, dal momento che si deve arrivare a costituire i tribunali regionali (ed anche l'onorevole Lucifredi mi pare ne sia uno dei più strenui assertori), e che si riconosce da tutte le parti come in sede giurisdizionale il funzionamento delle giunte provinciali amministrative lasci veramente a desiderare. Si tratta di una norma transitoria e quindi su questo punto non insisteremo. Se si vuole lasciare in sede giurisdizionale la giunta provinciale amministrativa così come è composta oggi, non ci pare un punto sul quale si debba insistere. Ma quello che qui preme, in questa materia dei controlli sui comuni e sulle province, di affermare è il principio della prevalenza dell'elemento elettivo e che sia veramente tale, quindi designato unicamente dal consiglio provinciale. Perciò in questo senso noi confidiamo che la maggioranza della Camera vorrà accogliere il nostro emendamento.

Signor Presidente, se ella consente, svolgerò altri emendamenti di miei colleghi di parte, che rappresentano posizioni subordinate. Si tratta degli emendamenti Ronza, Angelino Paolo, Rigamonti.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti sono i seguenti:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« La giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto

o di chi ne fa le veci, che la presiede, di due direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno designati al principio di ogni anno dal prefetto e di sei membri effettivi e sei supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti ».

RONZA, MERIZZI, DE LAURO MATERA ANNA.

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« La giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, di due direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno, designati al principio di ogni anno dal prefetto, e di quattro membri effettivi e quattro supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a tre effettivi e tre supplenti ».

ANGELINO PAOLO, GUADALUPI, FIORENTINO.

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« La giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, di due direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno, designati al principio di ogni anno dal prefetto, del dirigente l'ufficio ragioneria della prefettura, dell'intendente di finanza e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto, con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti ».

RIGAMONTI, PIGNI, LOPARDI.

« Al quarto comma, dopo le parole: assessore comunale o provinciale, aggiungere le parole: segretario comunale o provinciale ».

RONZA, ANGELINO PAOLO, RIGAMONTI.

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il prefetto e l'intendente di finanza designano pure come supplenti rispettivamente due direttori di sezione, il primo dell'amministrazione civile dell'interno e il secondo dell'intendenza di finanza ».

RIGAMONTI, PIGNI, LOPARDI.

FERRI. Si tratta di ipotesi subordinate, nelle quali si modifica la composizione della giunta, fermo restando il principio per noi essenziale della prevalenza dell'elemento elettivo. In particolare l'emendamento degli onorevoli Ronza, Merizzi e De Lauro Matera Anna porta a nove il numero dei componenti la giunta, elevando a tre i burocratici (quindi due direttori di sezione della prefettura anziché uno) e portando a sei i membri elettivi, sempre per assicurare la prevalenza di questi ultimi. L'emendamento Angelino Paolo, Guadalupi e Fiorentino ripristinerebbe la stessa composizione prevista dal testo unico del 1915, cioè sette componenti: prefetto presidente, due direttori di sezione dell'amministrazione dell'interno, quattro membri effettivi e quattro supplenti designati dal consiglio provinciale. L'emendamento Rigamonti, Pignoni, Lopardi prevede poi una giunta provinciale amministrativa composta di dieci membri: prefetto presidente, due direttori di sezione, il dirigente l'ufficio di ragioneria della prefettura, l'intendente di finanza e cinque membri elettivi.

Quindi, riassumendo, noi abbiamo quattro ipotesi graduate.

L'emendamento Rigamonti viene ad identificarsi con l'emendamento subordinato dell'onorevole Martuscelli, in quanto manterrebbe il testo governativo, solo sostituendo ai due componenti eletti, uno dalla camera di commercio ed uno dal consiglio comunale, due membri designati anche essi dal consiglio provinciale; ipotesi estrema e subordinatissima, perché viene meno al principio della maggioranza dei membri elettivi, ispirandosi invece al principio della parità. L'emendamento è stato presentato, onorevoli colleghi, solo per dimostrare come, anche se si dovesse arrivare alla parità, noi intendiamo comunque che sussista una profonda differenza tra una effettiva parità quale in questo modo si avrebbe, ed una parità illusoria quale è quella proposta nel testo del Governo, dove uno degli elettivi è in realtà designato da un organo non elettivo come la camera di commercio. organo che comunque rappresenta interessi e categorie particolari ai quali non compete una partecipazione diretta al controllo sugli atti di enti che rappresentano la generalità degli abitanti nella loro circoscrizione territoriale e che curano quindi questi interessi generali.

Noi confidiamo, ripeto, che la maggioranza della Camera vorrà almeno accogliere qualcuna delle ipotesi subordinate, affinché anche con questo articolo 1 si compia veramente un passo in avanti, sia pure modesto,

ma effettivo, con il ritorno a quello che era un principio già acquisito nella legislazione prefascista, il principio cioè della maggioranza dei membri elettivi su quelli burocratici nella giunta provinciale amministrativa, l'organo che dovrebbe continuare ad esercitare il controllo di merito sui più importanti atti delle amministrazioni locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha proposto di sostituire al primo comma, le parole da « e di cinque membri effettivi » fino alla fine, con le parole « e di sette membri effettivi e cinque supplenti, eletti dal consiglio provinciale entro un mese dal suo insediamento, a scrutinio segreto e con ciascun voto limitato a tre membri effettivi e due supplenti ».

Subordinatamente, al primo comma, di sopprimere le parole « dal rispettivo insediamento in numero di tre effettivi e tre supplenti » e le parole da « di uno effettivo e uno supplente dal consiglio » fino alla fine.

Subordinatamente ancora, al primo comma, sostituire le parole: « in numero di tre effettivi e tre supplenti » con le parole « in numero di quattro effettivi e quattro supplenti » e sopprimere le parole di uno effettivo ed uno supplente dalla locale camera di commercio, industria ed agricoltura ».

In oltre l'onorevole Martuscelli ha proposto di sostituire al primo comma le parole « dal consiglio comunale del capoluogo » con le parole « dall'assemblea dei sindaci della provincia, con le forme e modalità che saranno determinate nel regolamento ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MARTUSCELLI. Il primo problema che viene all'esame della Camera nella votazione di questi due provvedimenti concerne una delle più importanti, discusse ed approfondite questioni che mai si siano presentate e che si presentino nel campo dell'autonomia e dell'ordinamento degli enti locali.

A me sembra che negli interventi pure ampi che vi sono stati questa mattina a conclusione della discussione generale, in quelli cioè del relatore Lucifredi e del rappresentante del Governo, si sia evitato il problema di fondo rispetto alla composizione della giunta provinciale amministrativa. Si è sfuggiti, in altri termini, ad una osservazione fondamentale, che cioè la composizione della giunta provinciale amministrativa rappresenta per gli enti locali non già un problema tecnico di ordinamento, ma soprattutto un problema di libertà e di democrazia delle istituzioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Quando, infatti, della giunta provinciale amministrativa fanno parte in prevalenza elementi governativi, burocratici, ciò significa praticamente che il controllo degli enti locali è nelle mani del potere esecutivo. Ora, non vi è possibilità di realizzare veramente un ordine democratico, non vi è possibilità di rendere libere le istituzioni di uno Stato quando gli enti locali di questo Stato siano controllati dal potere esecutivo. Ed io credo che una breve disamina delle vicende di questo istituto non sarà inutile, per convincere tutti coloro che dubitano di questo assioma, di questo postulato fondamentale.

La giunta provinciale amministrativa sorse quando la legislazione francese vedeva come unico organo di controllo il consiglio di prefettura e sorse, all'inizio, per effetto di una reazione a carattere liberale diretta a sottrarre il controllo degli enti locali ad un organismo di soli funzionari del Governo. La prima riforma portò ad accogliere l'indirizzo belga, inteso a sottrarre il controllo dei comuni ai consigli di prefettura ed a creare un nuovo organismo in cui vi fosse la prevalenza di elementi elettivi designati dal consiglio provinciale. Ma la riforma non appariva conseguente, perché, mentre per gli organismi locali minori, cioè per i comuni, il controllo passava dagli organi governativi ad un organo a carattere prevalentemente elettivo, per l'organo superiore invece, cioè per il consiglio provinciale, il controllo rimaneva nelle mani del consiglio di prefettura.

Questo sistema ibrido veniva tuttavia accolto nella nostra legislazione nel 1865 e rappresentò un primo passo contro il controllo accentratore degli organi governativi e verso l'autarchia degli enti locali. Nel nostro paese però si svilupparono subito seri studi ed indagini al fine di creare una riforma più organica per allargare questo sistema liberalistico e portare alla creazione di organismi misti di controllo con prevalenza elettiva, per tutti gli enti locali, sia comunali che provinciali.

Nella puntualizzazione di questa contraddizione, gli studi compiuti nel nostro paese si sono serviti soprattutto della legislazione prussiana, la quale, sull'elaborazione dello Gneist, introduceva principi propri al concetto inglese del *self-government*, e creava così organismi misti di controllo anche per il consiglio provinciale, in cui apparivano in prevalenza membri elettivi, cioè elementi eletti dal consiglio provinciale stesso.

A questo punto avevamo in Italia la legge del 1888, la quale creava per le pro-

vince e i comuni la giunta provinciale amministrativa a carattere misto e con prevalenza di elementi elettivi: 4 membri elettivi e 3 membri burocratici, con presidenza del prefetto. Nel 1890 questi organismi venivano estesi alle istituzioni pubbliche di beneficenza e, successivamente, a tutti gli altri enti locali.

Onorevoli colleghi, se durante il ventennio fascista questa legislazione ha subito delle profonde riforme nel senso di sopprimere e distruggere il principio liberalistico del controllo affidato ad un organo prevalentemente elettivo, ciò fu dovuto al carattere dell'ordinamento fascista, nel quale i capi delle amministrazioni locali venivano ad essere nominati dal Governo, di cui il prefetto era il maggior rappresentante nella provincia. Quindi, per questa dipendenza gerarchica, non si poteva mantenere quell'affrancamento, ed era logico che durante il fascismo così avvenisse. Ma non è logico che ora, ripristinate le istituzioni e gli organi democratici, ricostituite fin dal 1946, per legge, le amministrazioni elettive, sia stato praticamente mantenuto in vita questo sistema che era conseguente soltanto nel periodo in cui vigeva il principio dell'accentramento e della dipendenza gerarchica dal prefetto e dal Ministero delle amministrazioni locali.

Che ciò sia praticamente avvenuto, a me pare che non faccia onore al nostro paese: è un triste privilegio della nostra legislazione quello di avere una Costituzione di carattere democratico, ordinamenti democratici, e nel contempo, per gli enti locali, il controllo dispotico di organi a carattere misto, in cui prevalgono gli elementi burocratici e governativi.

Mi sarei perciò aspettato che uomini di studio, come il relatore, il rappresentante del Governo e autorevoli colleghi di parte avversa, avvertendo il disagio di questa situazione, avessero proposto organi di controllo più rispondenti ai principi di una elementare democrazia, cancellando questo triste e anacronistico retaggio della nostra legislazione, di un organismo burocratico di controllo su organi elettivi quali le amministrazioni delle province, dei comuni e degli altri enti locali.

Ora, che cosa fa invece il disegno di legge governativo? Secondo la relazione, il disegno di legge tende a migliorare comunque questa situazione. Ma io mi sono permesso di interrompere stamane il relatore, per osservare che il progetto governativo rappresenta un passo avanti e due indietro. E ciò non già nel suo complesso, dato che in altre norme del progetto è possibile riscontrare un chiaro

miglioramento, sia pure introdotto con estrema cautela e preoccupazione, ma proprio in relazione all'articolo 1, nel quale mi pare di vedere un espediente diretto a lasciare le cose come sono o a peggiorarle.

Esaminiamo la proposta: essa prevede, innanzi tutto, un organismo paritetico. Sappiamo, se non soccorressero altri argomenti, che gli organismi veramente paritetici sono i peggiori, perché non vi è una maggioranza e spesso non è possibile quindi decidere. Ma l'organismo proposto non è neppure paritetico, perché conserva sostanzialmente la prevalenza degli elementi burocratici, sia per essere la presidenza affidata al prefetto, e sia perché, in secondo luogo, dei cinque elementi elettivi, uno è designato da un ente — la camera di commercio — che non è oggi elettiva, ma ministeriale. Quindi, abbiamo ugualmente, in pratica, sei elementi burocratici e quattro elettivi. Abbiamo, in altri termini, elusa l'esigenza di fondo e ottenuta una composizione peggiorativa, specialmente dal punto di vista tecnico, come vedremo subito.

Né si può dire, come dice l'onorevole sottosegretario, che in avvenire la camera di commercio sarà elettiva. Dall'avvenire speriamo riforme ben più importanti, e in particolare l'attuazione dell'ente regione, che sostituirà alla giunta provinciale amministrativa, gli organi di controllo regionali (mentre in sede giurisdizionale dovrebbero pur giungere i tribunali amministrativi). Nella Costituzione, d'altra parte, fu prevista tanto vicina la sparizione della giunta provinciale amministrativa, che in sede di formazione dell'articolo 103 furono nominate, accanto al consiglio di Stato, le « altre giurisdizioni amministrative » in generale, senza alcuna specificazione.

E se da parte governativa non è sentito abbastanza il disagio della legislazione antiquata ed anacronistica, a me pare che dovrebbe subentrare il disagio dovuto alla aspirazione unanime, segnalata da tutte le parti, di un controllo e di una giustizia che abbiano il carattere della obiettività e della serenità. Non è possibile lasciare nella giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale la presidenza al prefetto, il quale deve perciò assai spesso esaminare come giudice ricorsi contro atti dello stesso suo ufficio. Ed a me è capitato talora di leggere sulle stesse decisioni della giunta provinciale amministrativa frasi in cui si avvertiva il disagio di questa situazione, e la contraddizione di aver un prefetto giudice e parte,

criticando, in sede di *iure condendo*, i difetti della vigente legislazione. Mi sorprende perciò che un disagio analogo a quello avvertito dagli stessi funzionari governativi non venga avvertito oggi in sede parlamentare dalla parte governativa, e ciò a dieci anni di distanza dalla entrata in vigore della Costituzione, anni in cui problemi così gravi sono stati ampiamente dibattuti dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese.

È una aspirazione unanime, dicevo, di libertà e di democrazia, ma anche di serietà e di coerenza legislativa.

L'onorevole Lucifredi, questa mattina, tentava di respingere l'accusa fatta da più parti che molte personalità della democrazia cristiana parlano in un modo e quando sono alla prova dei fatti, cioè di fronte alla formulazione delle leggi, agiscono in modo differente. Non vorrei polemizzare in maniera troppo personale e mi asterrò dal ricordare anche all'onorevole Lucifredi le sue considerazioni sulla legge del 1953 per gli organi regionali in cui, in chiari interventi, si affermavano principi autonomistici.

Vorrei piuttosto insistere sul fatto che da tutte le parti, e dalle stesse istanze e congressi della democrazia cristiana, a cominciare dal consiglio nazionale del partito tenutosi nel 1956, sono stati espressi orientamenti autonomistici che mal si conciliano con l'atteggiamento assunto oggi dal partito di maggioranza in aula e dal Governo.

Desidero anche citare un caso particolare. Il segretario nazionale della democrazia cristiana, onorevole Fanfani, si trovò nel 1953, nella sua qualità, allora, di ministro dell'interno, di fronte ad un ordine del giorno da me presentato con il quale si invitava il Governo a rispettare il principio delle autonomie locali, promuovendo con urgenza, in particolare: 1°) la limitazione del controllo governativo di merito; 2°) lo snellimento del sistema di controllo di legittimità; 3°) la riforma, in senso democratico, della giunta provinciale amministrativa, con ritorno alla prevalenza della rappresentanza elettiva in seno a detto organo.

Sapete, onorevoli colleghi, cosa rispose lo onorevole Fanfani? Leggo un testo di cronaca: « È interessante aggiungere che il nuovo ministro, onorevole Fanfani, ha invitato i presentatori di tale ordine del giorno a non insistere per la votazione, assicurando che il Governo condivideva la necessità delle realizzazioni auspiccate ».

Come si fa, onorevoli colleghi, a dire oggi che non esistono precedenti di personalità democristiane che abbiano approvato questo

principio? Non so fino a che punto si possa ignorare che da tutte le parti, comprese varie amministrazioni locali democristiane, giungono inviti ad attuare il principio della prevalenza elettiva degli organi di giustizia amministrativa provinciale e dell'organo provinciale di controllo rappresentato dalla giunta provinciale amministrativa. Ho con me, tra gli altri, il testo di un voto espresso dall'amministrazione provinciale di Salerno, composta di elementi della democrazia cristiana e, in parte, del partito monarchico, il quale auspica l'approvazione di una riforma immediata nel senso di attribuire la prevalenza all'elemento elettivo in seno alla giunta provinciale amministrativa.

Credo che non sia sfuggito all'onorevole relatore, anche perché ne ho fatto cenno nel corso della discussione generale, che un voto simile è stato presentato, dopo essere stato approvato all'unanimità, dal più autorevole organismo (il quale non ha certo un carattere di sinistra) che associa liberamente i comuni d'Italia. Cioè dall'associazione nazionale dei comuni italiani (A.N.C.I.) la quale è in grande maggioranza composta da elementi del partito di Governo ed è presieduta dal sindaco democristiano della città di Roma. Leggerò un punto dell'ordine del giorno approvato, come ho già detto, all'unanimità, dal consiglio nazionale dell'A. N. C. I. nella seduta del 18 gennaio 1955, in relazione all'esame della proposta di legge n. 669: « La Giunta provinciale amministrativa, in sede amministrativa, deve essere presieduta dal prefetto (e in ciò si suggerisce un ritocco all'emendamento di parte socialista, illustrato ora dall'onorevole Ferri) e composta di sette membri di cui cinque elettivi (cioè a dire esattamente come è previsto nella proposta di legge) ». Per la giunta in sede giurisdizionale viene suggerita la presidenza di un magistrato di grado non inferiore al sesto e una composizione perfettamente analoga alla proposta firmata da me e altri colleghi.

Né credo siano sfuggite all'acume e alla diligenza dell'onorevole rappresentante del Governo le perplessità e le chiare allusioni che scaturiscono dai discorsi avutisi in questa aula, nel corso della discussione generale, dagli oratori di parte governativa. L'onorevole Amatucci, per esempio, ha invitato il Governo e la Commissione ad approvare un testo di legge in cui il principio della maggioranza elettiva sia chiaramente attuato, almeno nella giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale. E sarà bene, in argomento, che io faccia rilevare al rela-

tore ed al rappresentante del Governo un'altra grave obiezione. Mentre la proposta di iniziativa parlamentare prevede una composizione uguale della giunta provinciale amministrativa, sia in sede amministrativa sia in sede giurisdizionale, il disegno di legge governativo prevede la riforma della giunta soltanto in sede amministrativa. La conclusione sarà questa: che appena approvata la legge, se dovesse passare il testo governativo, la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale cesserà immediatamente di funzionare e da quel momento tutte le vertenze resteranno sospese fino ad una nuova modificazione della legge. Cioè si avrà il caos, la stasi funzionale per tutte le giunte provinciali amministrative d'Italia in sede giurisdizionale.

A parte il fatto che la modifica, proposta dal disegno governativo, della giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa è un non senso se non viene rispecchiata da un'analoga modifica della composizione della giunta anche in sede giurisdizionale, la stasi di cui ho parlato è dovuta a quanto segue. Questo organo, in base alla legge del 1944 è composto, fra l'altro, da due elementi elettivi che devono essere i più anziani fra i quattro designati. Chi si è occupato della materia sa che la dizione « più anziani » ha dato luogo a controverse interpretazioni. In alcune provincie i prefetti sceglievano i più anziani di età (così è successo a Roma) mentre la Corte di cassazione ha ritenuto più anziani i membri che furono designati col maggior numero di voti. Ne è derivato che molte decisioni della giunta provinciale amministrativa sono state annullate per difetto di composizione del collegio. Ora, per quanto riguarda l'avvenire come si farà a scegliere i membri che hanno avuto un maggior numero di voti se le designazioni sono fatte da tre organismi diversi e cioè il comune capoluogo di provincia, l'amministrazione provinciale e la camera di commercio? Come si fa a confrontare tre entità diverse? Io vorrei invitare il relatore ed il Governo a considerare questo problema, per la serietà stessa delle leggi che andiamo approvando. È evidente che il testo della proposta di legge n. 669, articolo 8, può essere considerato come un emendamento sostitutivo dell'articolo 8 del disegno governativo, in particolare dei due primi commi di detto articolo.

Ma penso che, se la proposta di legge n. 669 in ordine alla composizione della giunta provinciale amministrativa non venisse accolta e successivamente si dovesse passare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

al testo governativo, non vi dovrebbero essere difficoltà per una soluzione intermedia, che affermi il principio della prevalenza dell'elemento elettivo o, in via subordinatissima elimini questa attribuzione a organismi differenti per la designazione dell'elemento elettivo.

L'onorevole Lucifredi (ed è questo l'unico argomento che ho sentito contro la prevalenza elettiva) dice: noi potremmo essere d'accordo se si trattasse di un organismo diverso, come quello regionale; ma qui abbiamo lo stesso ente che deve essere a sua volta controllato, cioè il consiglio provinciale, che deve designare degli elementi. Ma noi sappiamo che l'elemento designato è funzionalmente indipendente dall'ente che ha fatto la designazione; e il preteso inconveniente corrisponde, del resto, alle stesse tradizioni, che risalgono agli studi per la riforma di questo organismo, attuata nel 1888.

Ecco perché anche nelle altre legislazioni ritroviamo la designazione da parte di un ente, che a sua volta è oggetto del controllo, di tutti gli elementi elettivi. Le stesse tradizioni giuridiche per la creazione di un organo di controllo misto si sono svolte in questo senso.

Per quanto riguarda la presidenza di un magistrato, l'innovazione mi pare indispensabile. Si potrebbe, se mai, discutere sulla sua opportunità solo a proposito della giunta provinciale, amministrativa in sede amministrativa; ma quella in sede giurisdizionale, invece, a me sembra che non possa essere presieduta altro che dal magistrato. D'altra parte, se si vuole sul serio svincolare dal potere esecutivo questo organo, sia per il controllo amministrativo sia per quello giurisdizionale, la presidenza del magistrato mi sembra l'unica soluzione; mentre le prefetture vengono ugualmente rappresentate dal consigliere di prefettura che potrà portare la sua capacità tecnica e l'interesse del Governo nelle discussioni.

Mi riservo, in sede di votazione, di specificare qualche altro elemento particolare. Vi sono da parte nostra degli emendamenti subordinati al testo governativo, che verranno esaminati quando si sarà votato su quello che dovrà essere considerato, per necessità di votazione, l'emendamento fondamentale, cioè l'articolo 8 della proposta di legge n. 669 che dovrà sostituire coi suoi primi tre commi, l'articolo primo del disegno nella sua parte corrispondente.

Credo perciò in conclusione che un voto affermativo, se è possibile migliorandolo

ancora, le tradizioni liberali prevalse nel 1888 nella composizione mista di quest'organo con prevalenza dell'elemento elettivo, verrà incontro agli interessi e alle istanze di tutte le correnti del paese, e, in conseguenza, tornerà ad onore del legislatore italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Valsecchi propone di sopprimere il terzo comma. Poiché non è presente si intende che abbia rinunciato a svolgere il suo emendamento.

L'onorevole De Maria propone, al terzo comma, di aggiungere, in fine « alle sedute assiste anche, con voto consultivo, il medico provinciale od un suo rappresentante, quando si trattino argomenti riguardanti la sanità ».

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

LUCIFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sia consentito di dire una sola parola, al di fuori della esposizione del parere della Commissione sugli emendamenti, per rispondere ai rilievi mossi dall'onorevole Ferri al mio intervento di stamattina.

Ho voluto deliberatamente astenermi dall'entrare in un terreno troppo accesamente polemico. Se avessi voluto scendere su questo terreno, avrei certamente potuto portare una larga, una larghissima serie di casi a sostegno di una tesi che, viceversa, ho voluto enunciare soltanto sotto un velo. Credo di aver fatto bene ad usare il velo, anche se ella, onorevole Ferri, avrebbe evidentemente preferito che il velo non ci fosse. Del resto, basta leggere la *Gazzetta ufficiale* e scorrere i decreti che periodicamente in essa compaiono in relazione ai provvedimenti di scioglimento di talune amministrazioni comunali, per trovare un campionario piuttosto nutrito di quelle situazioni che ho citato stamane. (*Interruzione del deputato Ferri*). È un campionario che non è convalidato soltanto — come l'estrema sinistra sostiene — da fantasticherie prefettizie, ma che ha avuto il conforto di pareri del Consiglio di Stato e di decreti del Presidente della Repubblica. (*Proteste a sinistra*).

Passiamo ora agli emendamenti. Noi discutiamo, in questo momento, gli emendamenti all'articolo 1, in cui si tratta della composizione delle giunte provinciali amministrative. In sostanza mi sembra che noi ci possiamo concentrare su alcune posizioni caratteristiche, dall'esame delle quali si può desumere quale debba essere l'orientamento da seguire.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Tradizionalmente, nelle nostre giunte provinciali amministrative, vi sono membri di designazione governativa e membri eletti. Questi ultimi finora erano stati designati sempre ed esclusivamente dal consiglio provinciale. Nel testo governativo, approvato dalla Commissione, questo criterio viene abbandonato, anche se i membri elettivi sono eletti in parte maggiore (e precisamente in numero di tre) dal consiglio provinciale; ad essi si affiancano un quarto membro elettivo designato dal consiglio comunale del capoluogo della provincia e un quinto designato dalla locale camera di commercio.

Contro queste modifiche al sistema vigente si lanciano, dai presentatori degli emendamenti, i più numerosi appunti. Si vorrebbe *in primis et ante omnia* che si ritornasse al criterio della designazione dei membri elettivi esclusivamente da parte delle amministrazioni provinciali.

Ora, a me sembra (come ho già avuto modo di osservare nella mia relazione) che le modifiche introdotte dal testo governativo abbiano una loro ragione di essere, né siano così assurde e irrazionali come è stato sostenuto. Innanzitutto, introducendo un rappresentante designato dal consiglio comunale del capoluogo, si mitiga quella condizione di sperequazione in cui si trovano oggi, agli effetti dei controlli, le amministrazioni comunali rispetto a quelle provinciali. Oggi, infatti, davanti alla stessa giunta provinciale amministrativa sono esaminate tanto le deliberazioni delle amministrazioni provinciali, a sostegno delle quali vi sono, in linea di principio, membri designati dai consigli provinciali, quanto le deliberazioni delle amministrazioni comunali, che peraltro attualmente non possono designare alcun membro, e sono pertanto sprovviste di un portavoce che sia loro diretta espressione. La modifica proposta dal testo governativo non è quindi un'assurdità o una stravaganza.

Né stravaganza mi sembra debba essere considerata la proposta di includere nella giunta provinciale amministrativa un rappresentante della camera di commercio. Non è detto che costui debba andarvi a portare l'espressione di interessi particolari: si pensa soltanto che questi possa andarvi a portare la testimonianza di un'esperienza, di una preparazione, di una conoscenza di problemi specifici, che non sempre gli altri membri elettivi possono avere.

Ho detto nella relazione scritta e ripeto qui che, per esempio, tra le competenze della giunta provinciale amministrativa in

sede di tutela, non in sede giurisdizionale, vi è quella di decidere i ricorsi in materia di commercio. Mi sembra che un rappresentante della camera di commercio, in merito alla opportunità o meno di aprire un nuovo esercizio in un comune, abbia una voce da portare, sicché non credo si debba ritenere un intruso, introdotto nella giunta provinciale amministrativa senza alcuna funzione.

Sulla base di queste considerazioni, penso che il testo governativo, sotto questo punto di vista, potrebbe essere accolto. Se però (e questo lo dico a titolo del tutto subordinato) si ritenesse che questa innovazione del membro designato da parte del consiglio comunale del capoluogo e del membro designato dalla camera di commercio fosse da respingersi, allora si potrebbe vedere di restare al principio tradizionale della designazione di tutti i membri elettivi da parte del consiglio provinciale. Per tale ipotesi riterrei che la formula più opportuna in merito alla composizione di questa giunta provinciale amministrativa potrebbe essere quella paritaria fra i membri di diritto e i membri elettivi, con il criterio che i cinque membri elettivi debbano essere designati tutti dal consiglio provinciale con voto limitato a tre membri effettivi e uno supplente; con la conseguenza quindi che vi siano cinque membri governativi e cinque membri elettivi, tre di maggioranza e due di minoranza, designati dalla amministrazione provinciale.

Se si ritenesse di dover seguire questa strada personalmente non avrei particolari difficoltà. Vorrei pensare che neppure i colleghi del gruppo socialista dovrebbero averne anche perché, sia pure in via del tutto subordinata, come ha precisato l'onorevole Ferri, essi, attraverso l'emendamento Rigamonti, hanno considerato come possibile la composizione paritaria, cinque membri di nomina governativa e cinque membri elettivi.

Quanto alla scelta dei membri governativi riterrei che sarebbe opportuno mantenerla così come è stabilito nel progetto governativo approvato dalla Commissione. Non vedo perché, onorevole Ferri, entrando nello spirito dell'emendamento Rigamonti, si dovrebbe escludere dalla giunta provinciale amministrativa il viceprefetto ispettore, che è quello che conosce più da vicino la vita di tutti i comuni con i quali si trova in quotidiano contatto, e che quindi è colui il quale nove volte su dieci può meglio di ogni altro informare la giunta provinciale amministrativa della reale situazione delle cose, per inserirvi invece l'intendente di finanza. Tra i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

due mi pare che una competenza maggiore in questa materia debba averla l'ispettore di prefettura.

Se ci si dovesse orientare in questo senso, l'articolo 1 potrebbe essere così formulato: «...e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a tre effettivi e un supplente».

Questo mi porta automaticamente a dichiarare che la Commissione è contraria agli altri emendamenti.

Non ritengo di dover scendere nei particolari, poiché la posizione che ho seguito è premessa necessaria a quella conclusione.

All'onorevole Martuscelli, che mi ha posto poco fa un quesito specifico in merito alla composizione della giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, mettendo in evidenza le difficoltà che nascerebbero per l'identificazione dei membri anziani da inserire nella giunta stessa in sede giurisdizionale, ove fosse accolto il testo governativo, vorrei rispondere che evidentemente l'osservazione da lui fatta è fondata, ma qui ci occupiamo della giunta in sede amministrativa e non in sede giurisdizionale, pur essendo nostra precisa convinzione che anche per la materia giurisdizionale occorra quella tale riforma dei tribunali amministrativi regionali, che l'onorevole Ferri poco fa ha ricordato. Pertanto, se questa norma del testo governativo dovesse essere adottata, evidentemente, in attesa dell'istituzione dei tribunali amministrativi regionali, si dovrebbe arrivare a una disposizione transitoria per la regolamentazione di questo punto.

Credo di avere espresso con ciò compiutamente il pensiero della Commissione, che così si riassume: in linea di principio, favorevole al testo della Commissione; subordinatamente, favorevole a un testo modificato nel senso che ho proposto; contraria comunque a tutti gli altri emendamenti che sono stati illustrati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non avrei molto da aggiungere a quanto ha già detto il relatore. Ma, soprattutto in relazione alla questione della composizione della giunta provinciale amministrativa, e più precisamente al membro eletto designato dal consiglio comunale del capoluogo e a quello designato dalla camera di

commercio, mi preme fare osservare che questa scelta non è stata fatta a caso.

Per ciò che si riferisce alla presenza nella giunta provinciale amministrativa di un rappresentante delle amministrazioni comunali, si tratta di un desiderio largamente espresso, in diverse occasioni, dai vari amministratori di numerosi comuni.

FERRI. Se doveste tener conto di tutti i desideri!...

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Inoltre, la scelta non era facile, come si è visto dall'attuale dibattito.

Per ciò che si riferisce al rappresentante della camera di commercio, sulla opportunità di questa scelta abbiamo una larga documentazione. Alla obiezione che le camere di commercio non sono ancora organi elettivi, abbiamo opposto la speranza che questa possa avvenire al più presto.

ORTONA. Quando si faranno le regioni!

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad ogni modo, anche per dimostrare lo spirito di collaborazione che ci anima, e perché desideriamo che questo provvedimento possa essere varato, soprattutto se è vero (e non può non essere vero, perché è stato riconosciuto anche oggi) che qualcosa di buono vi è in esso, il Governo è d'accordo di modificare la composizione della giunta nel senso indicato testé dall'onorevole Lucifredi, e cioè ricavando i cinque membri elettivi dal consiglio provinciale, con diritto riconosciuto alle minoranze: quindi rispettivamente tre e due membri.

Per il resto il Governo rimane fermo sul testo approvato dalla maggioranza della Commissione, e pertanto si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti presentati a questo articolo.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Avrei preferito parlare prima del relatore e del rappresentante del Governo, ma ho voluto accogliere la richiesta fattami dall'onorevole Presidente, La mia sarà una dichiarazione *sui generis*. Avrei preferito dire, sia pure in sintesi, quello che è il pensiero del partito repubblicano in proposito, ma il mio amico, onorevole De Vita, mi ha testé ricordato che durante la discussione generale egli ha già avuto modo di esporre in un organico discorso l'opinione del mio partito.

Noi siamo sempre stati difensori tenaci, leali delle autonomie degli enti locali e, se me lo consente la Camera, io ricordo un mio intervento al Senato, che mi procurò anche una lettera di piena adesione da parte di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

don Sturzo, non ancora senatore della Repubblica. Oggi noi riaffermiamo questa nostra fedeltà al principio dell'autonomia, ma, per rimanere aderenti alla sostanza ed allo spirito dell'articolo 1, dichiaro subito che noi non siamo d'accordo con il testo della Commissione così come è stato oggi modificato dal relatore e dal rappresentante del Governo. Fra i vari emendamenti presentati, noi preferiamo quello Angelino. Sono sette, se non erro, i membri della giunta provinciale amministrativa; non pensiamo neppure lontanamente alla presidenza di un magistrato o tanto meno alla nomina da parte del presidente della corte di appello. Come voi vedete, rinuncio ad uno di quegli articoli della proposta di legge che pure portava la mia firma. Si tratta di ritornare alla legge del 1915, ed io ricordo che in quell'epoca ero membro della giunta provinciale amministrativa di Forlì, presieduta dal padre di un nostro collega, dell'onorevole Merizzi, e quella giunta, che aveva membri elettivi in numero superiore agli altri, funzionava magnificamente.

Penso che altrettanto accadrà in avvenire. Pertanto, daremo voto favorevole all'emendamento Angelino.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Per quanto riguarda la votazione, vorrei fare presente, sempre per semplificare, che aderisco al testo dell'articolo proposto dall'onorevole Ferri, mantenendo però per questo la dizione « in sede amministrativa » e togliendo le parole: « e giurisdizionale », mentre l'articolo 8 della mia proposta di legge, che dovrà essere esaminato in un secondo momento, dovrà riguardare invece solo la sede giurisdizionale.

FERRI. Concordo con l'onorevole Martuscelli sull'opportunità di sopprimere dal mio emendamento le parole: « e giurisdizionale ».

LUCIFREDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Relatore*. Mi permetto una precisazione, signor Presidente. Siccome lo emendamento Ferri, che stiamo per votare, è sostitutivo dell'intero articolo 1, se dovesse essere approvato, si dovrebbe automaticamente ritenere caduto anche il quarto comma dell'articolo 1 del testo della Commissione, relativo ad una questione di cui nessuno fin qui ha parlato: il requisito del titolo di studio che debbono o no avere i membri della giunta provinciale amministrativa.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Poiché quella dei requisiti sarebbe una innovazione rispetto alle norme vigenti e a quelle prefasciste, nel nostro intendimento l'emendamento è proprio sostitutivo dell'intero articolo.

LUCIFREDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Relatore*. Vorrei sottolineare che, trattandosi di due problemi, dovrebbero farsi due votazioni distinte. Non mi pare ammissibile che due problemi così distinti vadano a essere confusi in una unica votazione. Direi, pertanto, che l'onorevole Ferri dovrebbe consentire a che il suo emendamento sia sostitutivo dei primi due commi. Potrà eventualmente presentare un emendamento soppressivo degli altri commi.

FERRI. D'accordo. Intendo che il mio emendamento sia sostitutivo dei primi due commi, e pertanto limito il mio testo sostitutivo ai suoi due primi commi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri, diretto a sostituire i primi due commi dell'articolo 1 con i seguenti:

« La Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, di un direttore di sezione della amministrazione civile dell'interno designato al principio di ogni anno dal prefetto e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti.

Il prefetto designa pure come supplente altro direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Agrimi, Buttè, Fina, Garlato, Pignatone, Murdaca, Guariento, Bartole, Bolla, Filomena Delli Castelli, Gitti, Antoniozzi, Truzzi, Sorgi, Geremia, Berry, Biagioni, Dazzi, Dante e D'Ambrosio.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Ferri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 378
 Maggioranza 190
 Voti favorevoli . . . 203
 Voti contrari 175

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Biasutti	Cervone	Facchin
Albarello	Bigi	Chiarini	Faletti
Albizzati	Bigiandi	Cianca	Fanelli
Amadei	Bogoni	Cibotto	Farinet
Amendola Giorgio	Boidi	Clocchiatti	Farini
Amendola Pietro	Boldrini	Coggiola	Ferrara Domenico
Amiconi	Bolla	Colasanto	Ferrari Francesco
Angelini Ludovico	Bonino	Colitto	Ferrari Riccardo
Angelino Paolo	Bonomelli	Compagnoni	Ferrario Celestino
Angelucci Mario	Bonomi	Concas	Ferreri Pietro
Antoniozzi	Borellini Gina	Concetti	Ferri
Arcaini	Bottonelli	Conci Elisabetta	Fina
Armosino	Bovetti	Corbi	Floreanini Gisella
Assennato	Breganze	Corona Achille	Foa Vittorio
Audisio	Bubbio	Corona Giacomo	Foderaro
Baccelli	Bucciarelli Ducci	Cortese Pasquale	Foghazza
Badaloni Maria	Buffone	Cotellessa	Fora Aldovino
Baglioni	Burato	Cremaschi	Foresi
Baldassarri	Buttè	Curcio	Francavilla
Ballesi	Buzzelli	Curti	Franzo
Baltaro	Buzzi	Dal Canton Maria Pia	Fumagalli
Barbieri Orazio	Cacciatore	D'Ambrosio	Galli
Bardanzellu	Caccuri	Daniele	Gallico Spano Nadia
Bardini	Caiati	Dante	Garlato
Baresi	Calandrone Giacomo	Dazzi	Gaspari
Barontini	Calandrone Pacifico	De Biagi	Gatti Caporaso Elena
Bartole	Calasso	De Capua	Gaudioso
Basile Giuseppe	Calvi	De' Cocci	Gelmini
Bei Ciufoli Adele	Camposarcuno	De Lauro Matera	Gennai Tonietta Erisia
Belotti	Candelli	Anna	Geraci
Beltrame	Cantalupo	Della Seta	Geremia
Berardi Antonio	Capalozza	Delle Fave	Germani
Berloffa	Capponi Bentivegna	Delli Castelli Filomena	Ghidetti
Bernardi Guido	Carla	Del Vecchio Guelfi	Gianquinto
Bernardinetti	Cappugi	Ada	Girauda
Bernieri	Caprara	Del Vescovo	Gitti
Berry	Carcaterra	De Martino Francesco	Gomez D'Ayala
Berti	Castellarin	De Marzi Fernando	Gorini
Bertinelli	Castelli Edgardo	De Vita	Gorreri
Berzanti	Cavaliere Alberto	Diaz Laura	Gotelli Angela
Bettiol Francesco	Cavallari Nerino	Di Bella	Gozzi
Giorgio	Cavallari Vincenzo	Di Bernardo	Graziaderi
Bettiol Giuseppe	Cavallaro Nicola	Diecidue	Graziosi
Bettoli Mario	Cavallotti	Di Filippo	Greco
Biagioni	Cavazzini	Di Giacomo	Grezzi
Bianco	Cervellati	Di Mauro	Grifone
		Di Nardo	Grilli
		Di Paolantonio	Guadalupi
		Di Prisco	Guariento
		D'Onofrio	Guerrieri Filippo
		Dosi	Guggenberg
		Driussi	Gullo
		Ducci	Helper
		Durand de la Penne	Ingrao
		Elkan	Invernizzi
		Ermini	Iotti Leonilde
		Fabriani	Iozzelli
			Jacometti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Jacoponi
 Jervolino Angelo Raffaele
 Laconi
 Lami
 La Spada
 Lenoci
 Lenza
 Lombardi Carlo
 Lombardi Riccardo
 Lombardi Ruggero
 Lombardi Pietro
 Longo
 Longoni
 Lopardi
 Lozza
 Lucchesi
 Lucifredi
 Luzzatto
 Macrelli
 Maglietta
 Magno
 Malagodi
 Malagugini
 Maniera
 Mannironi
 Mantovani
 Marabini
 Marangoni Vittorio
 Marangoni Spartaco
 Marazza
 Marchionni Zanchi Renata
 Marenghi
 Marilli
 Marotta
 Martinelli
 Martino Edoardo
 Martoni
 Martuscelli
 Marzano
 Massola
 Mastino Gesumino
 Maxia
 Melloni
 Menotti
 Merenda
 Merizzi
 Messinetti
 Mezza Maria Vittoria
 Miceli
 Minasi
 Momoli
 Montanari
 Montelatici
 Moscatelli
 Mùrdaca
 Musotto

Napolitano Giorgio
 Natali Lorenzo
 Natòli Aldo
 Natta
 Negrari
 Nenni Giuliana
 Nicoletto
 Noce Teresa
 Novella
 Ortona
 Pacati
 Pajetta Gian Carlo
 Pajetta Giuliano
 Pasini
 Pedini
 Penazzato
 Pertini
 Pessi
 Petrilli
 Petrucci
 Piccioni
 Picciotto
 Pieraccini
 Pignatelli
 Pignatone
 Pigni
 Pino
 Pintus
 Pirastu
 Pitzalis
 Polano
 Pollastrini Elettra
 Priore
 Pugliese
 Quarello
 Raffaelli
 Rapelli
 Ravera Camilla
 Reali
 Reposi
 Ricca
 Ricci Mario
 Riccio Stefano
 Riva
 Roasio
 Rocchetti
 Romanato
 Romano
 Romualdi
 Ronza
 Rosati
 Rossi Maria Maddalena
 Rubeo
 Rubino
 Rumor
 Russo
 Sabatini

Saccenti
 Sacchetti
 Salizzoni
 Sammartino
 Sampietro Giovanni
 Sampietro Umberto
 Sangalli
 Santi
 Savio Emanuela
 Scalfaro
 Scappini
 Scarascia
 Scarpa
 Schiavetti
 Schiratti
 Schirò
 Sciorilli Borrelli
 Scotti Alessandro
 Scotti Francesco
 Semeraro Gabriele
 Semeraro Santo
 Silvestri
 Sodano
 Sorgi
 Sparapani
 Spataro
 Stella
 Storchi
 Stucchi
 Sullo
 Targetti
 Tarozzi

Terranova
 Tesauero
 Tinzi
 Titomanlio Vittoria
 Togliatti
 Tognoni
 Tosato
 Tozzi Condivi
 Troisi
 Truzzi
 Turchi
 Turnaturi
 Valanduro Gigliola
 Valsecchi
 Vecchietti
 Vedovato
 Venegoni
 Veronesi
 Viale
 Vicentini
 Vigo
 Villa
 Villabruna
 Villani
 Vischia
 Viviani Luciana
 Walter
 Zaccagnini
 Zamponi
 Zanibelli
 Zerbi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Cavalli	Roselli
Dominedò	Sensi
Pastore	Vigorelli
Perdonà	

(Concesso nelle sedute odierne):

Brusasca	Marzotto
----------	----------

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Tutti gli altri emendamenti ai primi due commi sono assorbiti.

Passiamo al terzo comma.

Poiché l'onorevole Valsecchi non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento soppressivo del terzo comma.

Pongo pertanto in votazione il terzo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione:

« Alle sedute della Giunta assiste, con voto consultivo, l'intendente di finanza od

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

un suo rappresentante, quando si trattino affari riguardanti i bilanci, l'applicazione dei tributi e le relative tariffe ».

(È approvato).

Poiché l'onorevole De Maria non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento aggiuntivo al terzo comma.

Passiamo al quarto comma, per il quale sorge il problema dei titoli di studio.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. In relazione al mio emendamento, dovrei ora presentare un emendamento soppressivo o votare contro questo quarto comma. Ritengo, per altro, di dover desistere da questa posizione.

Insisto, invece, a nome dei colleghi che l'hanno presentato, sull'emendamento Ronza, Angelino e Rigamonti inteso ad aggiungere, al quarto comma, dopo le parole « assessore comunale o provinciale », le altre: « segretario comunale o provinciale ». Si tratta, infatti, di un giusto riconoscimento verso questi benemeriti funzionari.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

LUCIFREDI, *Relatore*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il quarto comma nel testo della Commissione:

« I membri eletti dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale devono essere muniti di laurea in giurisprudenza ed essere eleggibili al consiglio da cui sono designati. Coloro che abbiano esercitato per almeno quattro anni le funzioni di sindaco, presidente di amministrazione provinciale, assessore comunale o provinciale o membro elettivo di Giunta provinciale amministrativa sono eleggibili anche se sforniti di laurea ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ronza, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « assessore comunale o provinciale », le altre: « segretario comunale o provinciale ».

(È approvato).

Pongo in votazione gli ultimi due commi dell'articolo 1 nel testo della Commissione,

per i quali non sono stati presentati emendamenti:

« I supplenti intervengono alle sedute quando mancano i membri effettivi della rispettiva categoria.

I membri elettivi entrano subito in carica ».

(Sono approvati).

L'emendamento Martuscelli, inteso ad aggiungere un ultimo comma, risulta assorbito.

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 1 risulta del seguente tenore:

« La Giunta provinciale amministrativa in sede amministrativa si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, di un direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno designato al principio di ogni anno dal prefetto e di cinque membri effettivi e cinque supplenti eletti, entro un mese dall'insediamento, dal consiglio provinciale, a scrutinio segreto e con voto limitato a quattro effettivi e quattro supplenti.

Il prefetto designa pure come supplente altro direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno.

Alle sedute della Giunta assiste, con voto consultivo, l'intendente di finanza o un suo rappresentante, quando si trattino affari riguardanti i bilanci, l'applicazione dei tributi e le relative tariffe.

I membri eletti dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale devono essere muniti di laurea in giurisprudenza ed essere eleggibili al consiglio da cui sono designati. Coloro che abbiano esercitato per almeno quattro anni le funzioni di sindaco, presidente di amministrazione provinciale, assessore comunale o provinciale, segretario comunale o provinciale o membro elettivo di Giunta provinciale amministrativa sono eleggibili anche se sforniti di laurea.

I supplenti intervengono alle sedute quando mancano i membri effettivi della rispettiva categoria.

I membri elettivi entrano subito in carica ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 per il quale non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia lettura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Non possono far parte della Giunta provinciale amministrativa.

1°) i deputati al Parlamento e i senatori;

2°) i consiglieri provinciali;

3°) i consiglieri dei comuni della provincia,

4°) gli amministratori dei consorzi che hanno sede nella provincia;

5°) gli stipendiati, i salariati ed i contabili della provincia e degli altri Enti indicati ai precedenti nn. 3 e 4,

6) i parenti fino al secondo grado, il coniuge e gli affini di primo grado dell'esattore e del ricevitore provinciale durante l'esercizio dell'esattoria o della ricevitoria.

Non possono contemporaneamente far parte della Giunta provinciale amministrativa gli ascendenti e i discendenti, i coniugi, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato, l'affiliante e l'affiliato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« La scadenza o lo scioglimento del collegio amministrativo determinano di diritto la decadenza dei membri della giunta provinciale amministrativa, da esso nominati, i quali, tuttavia, restano in carica fino alla nomina dei successori ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Ronza e Angelino hanno proposto di aggiungere, in fine, le parole: « che sarà effettuata entro un mese dall'insediamento dal consiglio nuovamente eletto ».

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. È un emendamento aggiuntivo che stabilisce un termine il quale non può che essere ordinatorio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

LUCIFREDI, *Relatore*. Mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. V'è già nell'articolo 1 la norma che dice: entro un mese dall'insediamento, eccetera. Mi sembrerebbe pertanto superflua questa aggiunta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

Onorevole Ferri, mantiene il suo emendamento aggiuntivo?

FERRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« L'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Entro dieci giorni dalla data dell'atto il sindaco trasmette al prefetto copia del verbale di ciascuna deliberazione dell'amministrazione comunale munita della relata dell'avvenuta deliberazione di mera esecuzione di provvedimenti già deliberati e divenuti esecutivi ai sensi di legge.

In caso di urgenza, le deliberazioni non soggette a speciale approvazione possono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso dalla maggioranza dei membri in carica del collegio deliberante.

Le deliberazioni di cui al primo comma divengono esecutive decorsi quindici giorni dalla data in cui siano pervenute al prefetto, salvo che, entro lo stesso termine, il comune non abbia avuto notizia, anche telegrafica, dell'avvenuto annullamento. Il decreto di annullamento deve essere motivato. La deliberazione diventa esecutiva ove tale decreto non sia trasmesso al comune nei dieci giorni successivi alla comunicazione dell'annullamento.

Il termine di quindici giorni rimane sospeso, per una sola volta, qualora, prima della sua scadenza, il prefetto chieda al comune elementi integrativi di giudizio. In tal caso le deliberazioni divengono esecutive se, entro quindici giorni dal ricevimento delle deduzioni dell'amministrazione comunale, il prefetto non ne pronuncia l'annullamento con le modalità indicate nel comma precedente.

I termini previsti dal terzo e quarto comma decorrono dalla data nella quale gli atti sono effettivamente pervenuti alla prefettura. Sotto la stessa data, la prefettura è tenuta a rilasciare ricevuta al comune. Il ricevimento è attestato da tale ricevuta o da altra prova equipollente.

Il mancato invio delle deliberazioni al prefetto nel termine stabilito dal primo comma comporta la decadenza delle deliberazioni stesse ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha proposto, al primo capoverso, di sostituire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

la parola « dieci », con l'altra: « quindici »; al terzo capoverso, di sostituire le parole « il comune non abbia avuto notizia anche telegrafica, dell'avvenuto annullamento », con le altre « non venga trasmesso al comune decreto prefettizio di annullamento per illegittimità »; e di sopprimere, conseguentemente, l'ultimo periodo.

Ha facoltà di svolgere congiuntamente questi emendamenti.

MARTUSCELLI. Propongo di portare il termine da dieci a quindici giorni, perché non vorrei che il termine stesso, venendo a sorprendere l'amministrazione per un lieve ritardo, si risolvesse, in considerazione della estrema gravità della sanzione della decadenza, a tutto danno delle amministrazioni stesse.

Il secondo emendamento non è che una modifica di tecnica legislativa.

Per l'uno e per l'altro, ad ogni modo, ove la Commissione e il Governo si dovessero pronunziare sfavorevolmente, rinunzierei. Sul terzo, soppressivo, non insisto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferri, Angelino e Ronza hanno proposto di sopprimere l'ultimo periodo.

L'onorevole Ferri ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

LUCIFREDI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti.

Ritengo preferibile il termine di dieci giorni a quello di quindici e faccio presente che sino ad oggi, nella nostra prassi amministrativa, il termine è stato di otto giorni, senza che ne siano nati mai inconvenienti di rilievo. Concedere ora altri sette giorni significherebbe indulgere alla cattiva abitudine di certi segretari comunali che attendono l'ultimo giorno per stendere le deliberazioni, e non comprendo perché ci si debba preoccupare tanto di questo.

Esprimo parere contrario anche all'altro emendamento. Debbo a questo riguardo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che nel testo della Commissione si è già andati molto innanzi nelle concessioni agli enti locali per circoscrivere la possibilità di annullamento da parte del prefetto, in modo che non possa più succedere, come oggi talvolta si verifica, che nasca uno stato di incertezza in merito all'efficacia o meno di una deliberazione.

Abbiamo così a questo effetto stabilita tutta una serie di garanzie. Non credo pertanto si possa andare così avanti, come l'onorevole Martuscelli vorrebbe.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Martuscelli, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

MARTUSCELLI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« L'articolo 12 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Entro dieci giorni dalla data dell'atto il presidente dell'amministrazione provinciale trasmette al prefetto copia del verbale di ciascuna deliberazione del Consiglio e della Giunta provinciale, munita della relata dell'avvenuta pubblicazione, eccettuate le deliberazioni di mera esecuzione di provvedimenti già deliberanti e divenuti esecutivi ai sensi di legge.

In caso di urgenza, le deliberazioni non soggette a speciale approvazione possono essere dichiarate immediatamente eseguibili col voto espresso dalla maggioranza dei membri in carica del collegio deliberante.

Le deliberazioni di cui al primo comma divengono esecutive decorsi quindici giorni dalla data in cui siano pervenute al prefetto, salvo che, entro lo stesso termine, la provincia non abbia avuto notizia, anche telegrafica, dell'avvenuto annullamento. Il decreto di annullamento deve essere motivato. La deliberazione diventa esecutiva ove tale decreto non sia trasmesso alla provincia nei dieci giorni successivi alla comunicazione dell'annullamento.

Il termine di quindici giorni rimane sospeso, per una sola volta, qualora, prima della sua scadenza, il prefetto chieda alla provincia elementi integrativi di giudizio. In tal caso le deliberazioni divengono esecutive se, entro quindici giorni dal ricevimento delle deduzioni dell'amministrazione provinciale, il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

prefetto non ne pronunci l'annullamento con le modalità indicate nel comma precedente.

I termini previsti dal terzo e quarto comma decorrono dalla data nella quale gli atti sono effettivamente pervenuti alla Prefettura. Sotto la stessa data, la Prefettura è tenuta a rilasciarne ricevuta alla provincia. Il ricevimento è attestato da tale ricevuta o da altra prova equipollente.

Il mancato invio delle deliberazioni al prefetto nel termine stabilito dal primo comma comporta la decadenza delle deliberazioni stesse ».

PRESIDENTE Gli onorevoli Ronza, Angelino e Ferri hanno proposto di sopprimere il quarto capoverso.

L'onorevole Ferri, cofirmatario, ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione, di cui è stata data testé lettura.

(È approvato).

L'onorevole Martuscelli ha proposto il seguente articolo 5-bis:

« Le pronunzie di annullamento previste negli articoli 4 e 5 sono provvedimenti definitivi ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MARTUSCELLI. L'articolo aggiuntivo da me proposto riguarda la definitività di questi provvedimenti. Che essi debbano essere definitivi significa che viene ad essere soppresso il ricorso gerarchico, che in pratica si è dimostrato un inutile ingombro burocratico. Esso può anche rispondere teoricamente a qualche esigenza, ma in pratica è una palla al piede delle amministrazioni comunali, perché impedisce loro di risolvere il problema se non sono trascorsi 4 mesi da quando il Ministero ha ricevuto il ricorso; dopo 4 mesi occorre fare un'intimazione per invitare il Ministero a decidere, e dopo 6 mesi la questione è divenuta inattuale e i comuni non sanno più che farsene della decisione gerarchica che sia confermativa della decisione di prima istanza.

Faccio rilevare, anche per coerenza legislativa, che questa disposizione si armonizza con quella, analoga, della legge (già in vigore, ma non operante) del 10 febbraio 1953 sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali, che, se ha soppresso il ricorso gerarchico, l'ha fatto per snellire questa funzione di controllo.

Pertanto, insisto su questo emendamento e mi auguro che la Commissione e il Governo siano ad esso favorevoli, dato che ho scambiato anche in privato qualche impressione con l'onorevole Lucifredi e mi pare che egli non sia contrario alla mia idea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

LUCIFREDI, Relatore. Rilevo che il ricorso gerarchico, in questi casi, molte volte è assai più nell'interesse dell'amministrazione comunale che non in quello dello Stato, perché il proclamare che il provvedimento è definitivo porta come conseguenza l'obbligo, per l'amministrazione comunale che abbia avuto annullata una sua deliberazione, di ricorrere al Consiglio di Stato, con quel tale onere finanziario e con quella lunga perdita di tempo che al giudizio del Consiglio di Stato si ricollegano. È vero che il ricorso gerarchico qualche volta va molto per le lunghe, ma qualche volta permette — se effettivamente l'annullamento è stato fatto senza ragione — di avere nello spazio di poche settimane un provvedimento riparatore, che elimina il decreto prefettizio di annullamento.

Credo quindi che l'ente locale dalla permanenza del ricorso gerarchico abbia tutto da guadagnare. È vero, ci sono quei casi patologici in cui il ricorso gerarchico viene deciso tardi, ma, nel complesso delle due valutazioni, credo che abbia maggior peso l'elemento a favore dei comuni che non quello a favore degli organi di controllo.

Comunque, non mi sembra questo un argomento molto grave e, poiché — ripeto — è una disposizione che danni praticamente non reca, mi rimetto alla Camera per il caso che voglia accogliere l'emendamento Martuscelli.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non ritiene giustificata l'eliminazione del ricorso gerarchico, perché, prima di una pronuncia giurisdizionale, pensa ugualmente che possa ancora tutelare un diritto o un interesse lesi. Pertanto, è contrario all'emendamento Martuscelli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-bis proposto dall'onorevole Martuscelli, per il quale la Commissione si è rimessa alla Camera, mentre il Governo si è dichiarato contrario.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Gli articoli 5, 6, 7, 8 della legge 9 giugno 1947, n. 530, sono abrogati e sostituiti dal seguente:

« Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni delle amministrazioni comunali che riguardino i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio medesimo, quando lo stanziamento che deve essere integrato si riferisce a spese facoltative;

2°) spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 332, modificato dagli articoli 5 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1955, n. 289;

3°) applicazione dei tributi e regolamenti relativi;

4°) prestiti di qualsiasi natura,

5°) alienazione di immobili, di titoli del debito pubblico, di titoli di credito e di azioni od obbligazioni industriali, nonché costituzione di servitù passive o di enfiteusi;

6°) locazioni e conduzioni di immobili oltre i dodici anni;

7°) assunzione diretta dei pubblici servizi;

8°) ordinamento degli uffici e regolamenti comunali.

Le deliberazioni indicate ai nn. 2°), 5°) e 6°) non sono soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa quando l'importo complessivo dell'impegno o del contratto non superi i seguenti limiti:

a) per i comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti	L. 20.000.000
b) per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia	» 8.000.000
c) per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti	» 4.000.000
d) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti	» 2.000.000
e) per gli altri comuni	» 400.000 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« Sono abrogati i nn. 5, 11 e 14 dell'articolo 5, il n. 1 dell'articolo 6, il n. 1 dell'arti-

colo 7 e il n. 3 dell'articolo 8 della legge 9 giugno 1947, n. 530; le deliberazioni riguardanti i relativi oggetti non sono più sottoposte ad approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Il controllo di merito sulle deliberazioni relative a tutti gli altri oggetti specificati nella detta legge, ed eccezione di quelli di cui ai nn. 1 e 7 dell'articolo 5, al n. 3 dell'articolo 6, al n. 3 dell'articolo 7 e al n. 2 dell'articolo 8, sono esercitati nei modi e nelle forme di cui agli articoli 60 e seguenti della legge 10 febbraio 1953, n. 62 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTUSCELLI. Gli articoli 6 e 7, nel testo del Governo, riguardano la disciplina dei controlli di merito, cioè indicano quali sono gli atti sottoposti all'approvazione della giunta provinciale amministrativa. Gli articoli 1 e 2 della proposta di legge n. 669 riguardano la pratica soppressione dei controlli di merito, nel senso di adeguare tali controlli all'articolo 130 della Costituzione, sostituendo l'invito al riesame all'approvazione.

Evidentemente, questa è una disciplina di gran lunga più lontana dalla legge attuale. Poiché la discussione è stata abbastanza ampia ed approfondita, penso che dovremmo adesso votare gli articoli 1, 2 e 3 della proposta di legge come emendamenti sostitutivi degli articoli 6 e 7 del disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Mi permetto di chiedere la sua collaborazione, onorevole Martuscelli, poiché la situazione di fronte alla quale ci troviamo è delicata.

Penso che sarebbe forse il caso di votare il principio in ordine alla soppressione o meno del controllo di merito. Ove questo principio venisse accettato, la disciplina dell'argomento contenuta nella sua proposta di legge verrebbe a sostituire quella del testo della Commissione.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Per la chiarezza della votazione le due questioni potrebbero essere tenute distinte. Si tenga presente che l'articolo 6 del testo della Commissione modifica le materie che sono sottoposte all'esame della giunta provinciale amministrativa. Si potrebbe, come prima cosa, votare questa modifica, lasciando impregiudicato il resto da discutere in sede di esame dell'articolo 8, dove si esamineranno i modi con cui si esercita il controllo della giunta provinciale ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

strativa. In quella sede si vedrà, cioè, se questo controllo dovrà essere esercitato secondo il sistema attuale, seppure con nuovi limiti e nuove garanzie, ovvero, come sostiene l'onorevole Martuscelli e come sosteniamo anche noi, con un emendamento all'articolo 8, nella forma costituzionale del solo invito al riesame, fermo restando il principio che, se l'ente conferma la deliberazione a maggioranza qualificata, questa si intende approvata.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Se il Governo ed il relatore sono d'accordo potremmo votare prima gli articoli 6 e 7 nel testo governativo intendendo riservare a queste norme la specificazione delle materie, soggette a controllo, e accantonare la forma dall'approvazione.

PRESIDENTE. Resterebbe allora impregiudicato l'articolo 8 con i suoi emendamenti, nel senso cioè che l'accettazione dell'articolo 6 con la formula « approvazione » non è limitatrice rispetto agli emendamenti presentati all'articolo 8.

L'onorevole relatore ha osservazioni da fare ?

LUCIFREDI, *Relatore*. No, signor Presidente. A me preme soltanto chiarire che, se prevarrà, come mi auguro, il mantenimento del controllo di approvazione, nell'articolo 6 deve figurare la espressione specifica che ha sempre figurato nelle norme disciplinatrici di questa materia: « sono sottoposti alla approvazione ». Una eventuale sostituzione, infatti, potrebbe ingenerare equivoci.

PRESIDENTE. D'accordo.

Gli onorevoli Angelino, Ronza e Ferri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere i numeri 7 ed 8 dell'articolo 6.

L'onorevole Ferri, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FERRI. Lo mantengo e rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

LUCIFREDI, *Relatore*. La maggioranza della Commissione è contraria, perché ritiene che il numero e le categorie delle delibere sottoposte alla giunta provinciale amministrativa siano state già sufficientemente ristrette nel testo approvato in Commissione e ritiene altresì che il controllo di approvazione sia indispensabile sia per la assunzione diretta dei pubblici servizi, sia per l'ordinamento degli uffici. Che cosa succederebbe, onorevoli colleghi, se le amministrazioni provinciali e comunali potessero allargare gli

organici dei dipendenti al di fuori di ogni controllo ?

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario per le ragioni ora esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angelino-Ferri tendente a sopprimere, nell'articolo 6, i numeri 7 ed 8.

(*Non è approvato*).

Lasciando impregiudicata la questione della forma del controllo, pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

« Sono sottoposte all'approvazione della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni delle Amministrazioni provinciali che riguardino i seguenti oggetti:

1°) bilancio preventivo e storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio, quando lo stanziamento che deve essere integrato si riferisca a spese facoltative;

2°) applicazione di tributi e regolamenti relativi;

3°) alienazione di immobili, di titoli del debito pubblico, di titoli di credito e di azioni od obbligazioni; costituzioni di servitù passive o di enfiteusi; locazioni e conduzioni di immobili oltre i dodici anni; contrattazione di prestiti, quando l'importo complessivo dell'impegno o del contratto superi la somma di lire 20.000.000 per le province con popolazione superiore ai 1.400.000 abitanti, e di lire 10.000.000 per le altre;

4°) assunzione diretta dei pubblici servizi;

5°) ordinamento degli uffici e regolamenti provinciali ».

PRESIDENTE. L'emendamento Paolo Angelino-Ferri, diretto a sopprimere i numeri 4 e 5, è assorbito dalla precedente votazione.

Pongo in votazione l'articolo 7 testé letto.

(*È approvato*).

L'onorevole Martuscelli ha proposto il seguente articolo 7-bis:

« Le deliberazioni dei comuni e delle province riguardanti liti attive e passive, o transazioni, adottate in data anteriore all'entrata in vigore della presente legge, e riguardanti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

giudizi non ancora definiti, sono pienamente efficaci anche se non hanno riportato l'approvazione della giunta provinciale amministrativa ».

Ha facoltà di illustrarlo.

MARTUSCELLI. Questo articolo aggiuntivo contiene una disposizione di carattere transitorio, perché negli articoli del testo della Commissione già approvati è stato eliminato il controllo di qualsiasi genere. Ora, questa disposizione si vuole estendere ai giudizi in corso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. Ritengo che questa proposta, che si presenta apparentemente sotto un aspetto equitativo, determini però nella sua applicazione pratica delle conseguenze inique. Dobbiamo infatti pensare alla possibilità di giudizi in corso che siano magari al secondo o addirittura al terzo grado di giurisdizione, in cui tutta la difesa sia stata imperniata esclusivamente su questo punto. Essi verrebbero ora, di punto in bianco, ad essere sovvertiti dalla nuova norma che propone l'onorevole Martuscelli. Siccome questo mi sembra contrario ai principi del nostro ordinamento processuale, mi dichiaro contrario all'articolo aggiuntivo Martuscelli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7-bis Martuscelli.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

SAMPIETRO, *Segretario*. legge:

« Le deliberazioni sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa a sensi degli articoli 6 e 7 della presente legge s'intendono approvate qualora, entro novanta giorni dalla data in cui sono pervenute al prefetto, la Giunta provinciale amministrativa non abbia emesso ordinanza di rinvio. Tale ordinanza deve essere motivata e trasmessa all'Amministrazione comunale o provinciale nei dieci giorni successivi alla data della seduta, in cui venne pronunciata.

Il termine suddetto rimane sospeso, per una sola volta, qualora, prima della scadenza dei novanta giorni, il prefetto o la Giunta provinciale amministrativa chiedano al Comune o alla provincia elementi integrativi di giudizio. In tale caso le deliberazioni s'intendono approvate se un'ordinanza di rinvio

non viene pronunciata dalla Giunta provinciale amministrativa, con le modalità indicate nel comma precedente, entro sessanta giorni dal ricevimento delle deduzioni della amministrazione comunale o provinciale.

I termini stabiliti nei commi precedenti decorrono dalla data nella quale gli atti sono effettivamente pervenuti alla prefettura, a sensi degli articoli 4 e 5 della presente legge ».

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Nella nostra proposta di legge, all'articolo 1, chiediamo che l'approvazione della giunta provinciale amministrativa sia ridotta all'invito al riesame dell'ente; quindi le deliberazioni sono sottoposte a questa specie di simulacro di controllo di merito, ad una specie di assistenza consultiva. Quando l'organo di tutela si limita ad invitare al riesame l'ente deliberante, allora la volontà che prevale, in ultima analisi, è quella dell'ente deliberante, cioè del comune o della provincia.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mi sembra che la Camera si trovi di fronte a due proposte: quella dell'approvazione, che la Commissione prevede nel suo testo, e quella, per così dire, del controllo.

Poiché la Camera non può evidentemente votare contemporaneamente tre articoli della proposta di legge Martuscelli, è necessario scegliere preventivamente tra il testo della Commissione e quello della proposta Martuscelli. Nel caso che fosse approvato il testo della Commissione, cadrebbero i corrispondenti articoli della proposta di legge Martuscelli; in caso contrario, l'Assemblea passerebbe ad esaminarli dettagliatamente.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Vi sono due questioni diverse. Vi è un emendamento Ferri-Ronza ed altri all'articolo 8 del testo della Commissione (che corrisponde alla sostanza dell'articolo 1 della proposta di legge Martuscelli) e che verte principalmente sul principio dell'efficacia della seconda votazione a maggioranza qualificata.

Gli altri due articoli della proposta Martuscelli (2 e 3) riguardano altre questioni, che non è bene confondere. Quindi, votando ora sull'emendamento Ferri, lasceremo impregiudicate le questioni considerate dagli articoli 2 e 3 della proposta Martuscelli e che riguardano rispettivamente il trasferimento alle giunte provinciali amministrative di com-

petenze assegnate ai prefetti e le modalità del controllo di legittimità.

Per la chiarezza del voto, ritengo pertanto che sia opportuno circoscrivere la materia, lasciando impregiudicati gli articoli 2 e 3 della proposta di legge Martuscelli.

LUCIFREDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Relatore*. Concordo con la sua impostazione, signor Presidente. Per meglio precisare i termini della questione, tuttavia, ritengo che alla contrapposizione tra l'approvazione ed il controllo (dato che controllo, in sé e per sé, è anche approvazione) debba preferirsi quella, a mio avviso, più logica, di approvazione-controllo di riesame. Quello proposto dai colleghi delle sinistre è infatti essenzialmente un controllo di riesame.

Non sono per nulla d'accordo sul fatto che l'articolo 3 della proposta Martuscelli resti impregiudicato, perché esso è in perfetto contrasto con la formula già votata in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mantiene l'articolo 3 della sua proposta di legge?

MARTUSCELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Rimane quindi impregiudicato solo l'articolo 2 della proposta Martuscelli, in considerazione del fatto che l'articolo 1 è sostanzialmente identico all'emendamento Ferri, Ronza e Paolo Angelino, col quale si propone di aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 8, il seguente altro:

« Ove il collegio deliberante confermi senza modificazioni a maggioranza assoluta dei suoi componenti la deliberazione che sia stata rinviata dalla Giunta provinciale amministrativa ai sensi dei commi precedenti, la deliberazione stessa diviene esecutiva nei modi e nei termini previsti dagli articoli 4 e 5 della presente legge ».

Onorevole Ferri, vuole svolgerlo?

FERRI. Rinunziamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Ferri all'articolo 8?

LUCIFREDI, *Relatore*. Desidero sottolineare che l'emendamento sul quale l'Assemblea sta per votare tocca il punto più importante dell'intero provvedimento sottoposto al nostro esame. Questo punto ha rappresentato la chiave di volta di questo provvedimento, perché in tutta la polemica che si è svolta nella discussione si è messo in evidenza che da una parte vi è la convinzione di voler riaffermare il controllo di ap-

provazione e dall'altra vi è la tendenza ad attuare anticipatamente questo controllo di riesame. Nella mia relazione di stamane ho cercato di porre in rilievo una serie di ragioni di ordine giuridico, logico, finanziario e politico, che a questo si oppongono.

Per tali motivi, evidentemente, il dissenso della maggioranza della Commissione è nettissimo nei confronti dell'emendamento Ferri.

PRESIDENTE. Il Governo?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è nettamente contrario all'emendamento Ferri.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRI. Lo mantengo, ritirando gli emendamenti riguardanti i termini, e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Ferri diretto ad aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 8, il seguente:

« Ove il collegio deliberante confermi senza modificazioni a maggioranza assoluta dei suoi componenti la deliberazione che sia stata rinviata dalla giunta provinciale amministrativa ai sensi dei commi precedenti, la deliberazione stessa diviene esecutiva nei modi e nei termini previsti dagli articoli 4 e 5 della presente legge ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	212
Voti contrari	213

(La Camera non approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Bogoni	Colasanto	Ermini
Albarelo	Boidi	Colitto	Fabriani
Albizzati	Boldrini	Colleoni	Facchin
Alessandrini	Bolla	Colombo	Faletti
Amadei	Bonfantini	Compagnoni	Fanelli
Amatucci	Bonino	Concas	Fanfani
Amendola Giorgio	Bonomelli	Concetti	Faralli
Amendola Pietro	Borellini Gina	Conci Elisabetta	Farinet
Amiconi	Bottonelli	Corbi	Farini
Andreotti	Bovetti	Corona Achille	Ferrara Domenico
Angelini Armando	Breganze	Corona Giacomo	Ferrari Francesco
Angelini Ludovico	Bubbio	Cortese Guido	Ferrari Riccardo
Angelino Paolo	Bucciarelli Ducci	Cotellessa	Ferrari Aggradi
Angelucci Mario	Buffone	Covelli	Ferrario Celestino
Angelucci Nicola	Burato	Cremaschi	Ferreri Pietro
Antoniozzi	Buttè	Curcio	Ferri
Arcaini	Buzzelli	Curti	Fina
Armosino	Buzzi	Dal Canton Maria Pia	Floreatini Gisella
Assennato	Cacciatore	D'Ambrosio	Fogliazza
Audisio	Caccuri	D'Amore	Folchi
Baccelli	Caffero	Daniele	Fora Aldovino
Badaloni Maria	Caiati	Dante	Francavilla
Baglioni	Calandrone Giacomo	Dazzi	Franzo
Baldassarri	Calandrone Pacifico	De Biagi	Fumagalli
Ballesi	Calasso	De Capua	Galati
Baltaro	Calvi	De' Cocci	Galli
Barbieri Orazio	Campilli	De Francesco	Garlato
Bardanzellu	Camposarcuno	De Lauro Matera	Gaspari
Bardini	Candelli	Anna	Gatti Caporaso Elena
Baresi	Capalozza	Del Bo	Gaudio
Barontini	Capponi Bentivegna	Delcroix	Gelmini
Bartole	Carla	Del Fante	Gennai Tonietti Erisia
Basile Giuseppe	Cappugi	Della Seta	Geraci
Bei Ciufoli Adele	Caprara	Delli Castelli Filomena	Geremia
Belotti	Capua	Del Vecchio Guelfi	Germani
Beltrame	Carcatera	Ada	Ghidetti
Berardi Antonio	Cassiani	Del Vescovo	Gianquinto
Berlinguer	Castellarin	De Marsanich	Giglia
Berloffa	Castelli Edgardo	De Martino Carmine	Giraud
Bernardi Guido	Cavaliere Alberto	De Martino Francesco	Gitti
Bernardinetti	Cavallari Nerino	De Marzi Fernando	Gomez D'Ayala
Bernieri	Cavallari Vincenzo	De Meo	Gonella
Berry	Cavallaro Nicola	De Vita	Gorini
Berti	Cavallotti	Diaz Laura	Gorri
Berzanti	Cavazzini	Di Bella	Gotelli Angela
Bettiol Francesco	Ceccherini	Di Bernardo	Gozzi
Giorgio	Cerreti	Diecidue	Grasso Nicolosi Anna
Bettiol Giuseppe	Cervellati	Di Giacomo	Graziadei
Bettoli Mario	Cervone	Di Mauro	Graziosi
Biaggi	Chiaranello	Di Nardo	Grezzi
Biagioni	Chiarini	Di Paolantonio	Grifone
Bianco	Cianca	Di Prisco	Grilli
Biasutti	Cibotto	D'Onofrio	Guadalupi
Bigi	Clocchiatti	Dosi	Guariento
Bigiandi	Codacci Pisanelli	Driussi	Guerrieri Emanuele
Bima	Coggiola	Durand de la Penne	Guerrieri Filippo
		Elkan	Gui
			Gullo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Si riprende la discussione.

LUCIFREDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Relatore*. All'articolo 8, dopo il secondo comma del testo della Commissione, desidero presentare un emendamento che tende a chiarire meglio come ci si debba comportare nell'ipotesi, che talvolta si può verificare, in cui ad una ordinanza di rinvio emessa dalla giunta provinciale amministrativa abbia a seguire una replica da parte dell'amministrazione comunale o provinciale, la quale faccia presente certe ragioni che, a suo avviso, valgono a superare i motivi di opposizione presentati dalla giunta provinciale amministrativa. Ciò, in pratica, si verifica non di rado. Ed allora, anche per suggerimento del collega onorevole Ferri, propongo di aggiungere, dopo il secondo comma dell'articolo 8, il seguente:

« Se, dopo l'ordinanza di rinvio, l'amministrazione comunale o provinciale presenta sue controdeduzioni insistendo per l'approvazione della deliberazione adottata, questa si intende approvata se, entro ulteriori 60 giorni, la giunta provinciale amministrativa non emette provvedimento di non approvazione. Tale provvedimento deve essere motivato e trasmesso all'amministrazione comunale o provinciale nei dieci giorni successivi. ».

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli ?

MARTUSCELLI. Concordo con l'emendamento, ma vorrei che fosse chiaramente stabilita la decadenza da ulteriori deliberazioni dopo i 60 ed i 70 giorni.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. Mi pare che ciò sia inutile, perché vi è una serie di norme di questo genere previste nella legge. La stessa situazione si verificherebbe anche in sede di controllo di legittimità. È inteso che sarà in quel senso che sarà interpretata la norma; ma l'aggiunta non va, avremmo dovuta metterla quando abbiamo discusso la prima norma in cui sorge il problema.

FERRI. Il significato è dato dall'articolo della legge. Se l'ordinanza non perviene alla amministrazione entro quei termini, la delibera si intende approvata.

PRESIDENTE. Non si può parlare quindi di decadenza. È una forma di acquiescenza dell'organo di controllo.

Essendo stati ritirati tutti gli emendamenti relativi ai termini, pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione con l'emendamento Lucifredi testè letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 della proposta Martuscelli:

« Il controllo di merito devoluto al prefetto sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali nei casi previsti dalle disposizioni in vigore, anche se esercitato attraverso il visto, l'autorizzazione o il consenso preventivo, è soppresso e sostituito dal controllo della Giunta provinciale amministrativa regolato nell'articolo precedente ».

MARTUSCELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 9 nel testo della Commissione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Il secondo comma dell'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Salvo che la legge non prescriva particolari forme e termini, le deliberazioni del consiglio comunale e della giunta municipale sono pubblicate, almeno per estratto contenente l'integrale parte dispositiva, all'albo pretorio del comune nel primo giorno festivo o di mercato successivo alla loro data ».

Il secondo comma dell'articolo 22 della stessa legge è abrogato e sostituito dal seguente:

« Salvo che la legge non prescriva particolari forme e termini, le deliberazioni dei consigli e delle giunte provinciali sono pubblicate, almeno per estratto contenente l'integrale parte dispositiva, mediante affissione all'albo pretorio della provincia nel primo giorno festivo o di mercato successivo alla loro data ».

PRESIDENTE. L'onorevole Tozzi Condivi ha proposto di aggiungere, al primo capoverso, dopo le parole: « alla loro data », le parole: « in ogni modo non oltre sette giorni dalla loro data », e al terzo capoverso, dopo le parole: « alla loro data », le parole: « in ogni modo non oltre sette giorni dalla loro data ».

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Propongo di sopprimere al primo comma le parole « successivo alla loro data » e di sostituire all'ultimo comma, alle parole « successivo alla loro data », le altre: « utile o, comunque, entro otto giorni dalla loro data ».

TOZZI CONDIVI. Aderisco a questi emendamenti, ritirando i miei.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

LUCIFREDI, *Relatore*. Sono d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 testé letto con la modifica proposta dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dei successivi articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 10.

L'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« I contratti di comuni riguardanti alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni od appalti di opere devono, di regola, essere preceduti da pubblici incanti con le forme stabilite per i contratti dello Stato.

È consentito di provvedere mediante licitazione privata:

a) per i comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 10.000.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 2.000.000, sempre che il comune non resti obbligato oltre cinque anni e per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazioni di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 10.000.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

b) per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pur non avendo popolazione superiore a 100.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 6.000.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 1.000.000, sempre che il comune non resti obbligato oltre i cinque anni e per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 6.000.000, e la durata del contratto non ecceda i nove anni

c) per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 3.000.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 600.000, sempre che il comune non resti obbligato oltre i cinque anni e per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati o altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 3.000.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

d) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 1.600.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 300.000, sempre che il comune non resti obbligato oltre i cinque anni e per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 1.600.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni;

e) per gli altri comuni, quando si tratti:

1°) di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 800.000;

2°) di spesa che non superi annualmente le lire 150.000, sempre che il comune non resti obbligato oltre i cinque anni e per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) di locazione di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 800.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni.

È consentito procedere a trattativa privata, quando ricorrano ragioni che ne palesino l'opportunità, per i contratti il cui valore sia di venti volte inferiore ai limiti stabiliti, per le singole categorie di comuni, dal comma precedente, e purché sullo stesso oggetto non si stipulino in questa forma, nello stesso anno, più di due contratti.

Anche all'infuori dei casi suindicati, il prefetto può consentire che i contratti seguano: a) licitazione privata, quando tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'Amministrazione; b) a trattativa privata, allorché ricorrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità o la convenienza».

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

ART. 11.

L'articolo 10 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« I contratti di alienazioni, locazioni, acquisti, somministrazioni od appalti di opere devono, di regola, essere preceduti da pubblici incanti con le forme stabilite per i contratti dello Stato.

È consentito alle province con popolazione superiore a 1.400.000 abitanti provvedere mediante licitazione privata:

1°) quando si tratti di contratti il cui valore complessivo e giustificato non ecceda le lire 20.000.000;

2°) quando si tratti di spese che non superino annualmente le lire 2.000.000 e la provincia non resti obbligata oltre i cinque anni, sempre che per lo stesso oggetto non vi sia altro contratto, computato il quale si oltrepassi il limite anzidetto;

3°) quando si tratti di fondi rustici, fabbricati od altri immobili, se il canone complessivo non superi le lire 20.000.000 e la durata del contratto non ecceda i nove anni.

I suddetti limiti di valore sono ridotti alla metà per le altre province.

È consentito procedere a trattativa privata, quando ricorrano ragioni che ne palemino l'opportunità, per i contratti il cui valore sia di venti volte inferiore ai limiti stabiliti dai commi precedenti, e purché sullo stesso oggetto non si stipulino in questa forma, nello stesso anno, più di due contratti.

Anche all'infuori dei casi suindicati, il prefetto può consentire che i contratti seguano: a) a licitazione privata, quando tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'Amministrazione; b) a trattativa privata, allorché ricorrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità o la convenienza ».

(È approvato).

ART. 12.

Il secondo comma dell'articolo 284 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, modificato dall'articolo 15 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Quelle per lavori od acquisti devono anche indicare il modo di esecuzione ed essere corredate di appositi progetti, perizie o preventivi: questi ultimi possono anche essere redatti in forma sommaria, quando si tratti di forniture o di lavori, la cui spesa presunta non superi le lire 400.000 ».

(È approvato).

ART. 13.

Il quarto comma dell'articolo 285 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, numero 383, e modificato dal primo comma dell'articolo 16 della legge 9 giugno 1947, n. 530, è abrogato e sostituito dal seguente:

« I progetti di massima ed esecutivi di opere pubbliche dei comuni, delle province e dei consorzi, di importo superiore a lire 200.000.000, devono riportare il parere favorevole del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

I progetti di massima ed esecutivi di opere pubbliche, di importo compreso tra lire 30.000.000 e lire 200.000.000, devono riportare il parere favorevole del Comitato tecnico amministrativo del competente Provveditorato alle opere pubbliche, con le modalità dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534 ».

Il quinto comma dello stesso articolo è abrogato e sostituito dal seguente:

« Il parere è richiesto anche quando si tratti di progetti parziali per un'opera, la cui spesa complessiva si preveda superiore ai limiti suindicati, salvo che tali progetti costituiscano esecuzione di un progetto di massima, sul quale il Consiglio Superiore dei lavori pubblici o il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche abbia già espresso parere favorevole ».

L'ultimo comma dello stesso articolo è abrogato e sostituito dal seguente:

« I progetti di massima ed esecutivi di opere pubbliche dei comuni, delle province e dei consorzi devono riportare il parere favorevole dell'Ingegnere Capo del Genio civile:

a) se il loro importo superi le lire 1.000.000, quando si tratti di comuni con popolazione non superiore ai 100.000 abitanti, o di consorzi di comuni con popolazione complessiva non superiore ai 100.000 abitanti;

b) se il loro importo superi le lire 4.000.000, quando si tratti di comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti o che, pur non avendo popolazione superiore ai 100.000 abitanti, siano capoluoghi di provincia, o di consorzi di comuni con popolazione complessiva superiore a 100.000;

c) se il loro importo superi le lire 8.000.000, quando si tratti di province, di comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti, o di consorzi di comuni con popola-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

zione complessiva superiore ai 500.000 abitanti.

(È approvato).

L'onorevole Tozzi Condivi ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 13-bis:

« Le giunte provinciali amministrative in sede amministrativa già in funzione debbono essere ricostituite entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge con osservanza delle norme in essa fissate ».

Ha facoltà di illustrarlo.

TOZZI CONDIVI. Si tratta di adeguare la composizione delle giunte attualmente in funzione assegnando ad esse per il loro rinnovo un termine a decorrere dalla pubblicazione della legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'articolo aggiuntivo Tozzi Condivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta, purché però sia elevato a sessanta giorni il termine entro il quale le giunte debbono essere riconosciute, e siano soppresse alla fine le parole: « con osservanza delle norme in essa fissate ».

PRESIDENTE. Onorevole Tozzi Condivi ?

TOZZI CONDIVI. Accetto le modifiche proposte dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Tozzi Condivi con le modifiche proposte dal Governo.

(È approvato).

L'onorevole Martuscelli ha proposto il seguente articolo 13-bis (già 8 della sua proposta di legge) con la soppressione, alla seconda riga, delle parole « amministrativa e »:

« La giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale è nominata dal presidente della Corte d'appello del distretto ed è composta da un magistrato dell'ordine giudiziario o amministrativo di grado non inferiore al VI, che la presiede, da un consigliere di prefettura designato dal prefetto della provincia e da cinque membri effettivi e tre supplenti eletti dal consiglio provinciale.

Con lo stesso atto, sono nominati quali membri supplenti anche un magistrato, di grado non inferiore al VI, e un consigliere di prefettura, designato dal prefetto, per sostituire rispettivamente il presidente ed il consigliere effettivo, in caso di impedimento.

Per l'elezione dei componenti di competenza del consiglio provinciale, ciascun consigliere vota per quattro membri effettivi e per due supplenti.

La nomina è rinnovata con la rinnovazione del consiglio provinciale ».

Ha facoltà di illustrarlo.

MARTUSCELLI. Per la sede giurisdizionale domando al Governo e alla Commissione se sono disposti ad adeguare la composizione della giunta provinciale amministrativa a quella già approvata per la sede amministrativa.

La legge del 1944 armonizza la composizione della giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale con quella in sede amministrativa, togliendo solo due membri elettivi. Se il Governo e la Commissione sono favorevoli, potremmo concordare la formula.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. Vorrei far notare all'onorevole Martuscelli che coloro che hanno tenuto un atteggiamento, secondo il quale si ritiene completamente illogica una composizione della giunta provinciale amministrativa quale è quella che è stata votata, non possono certo aderire ad una impostazione per cui lo stesso inconveniente si riproduca in un organo di natura giurisdizionale.

Siccome in questa legge noi parliamo di norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali, mentre trattando di giunta in sede giurisdizionale noi ci occupiamo di materia di giustizia amministrativa, vorrà dire che, quando questa norma sarà diventata operante come legge, con una legge a parte, di riforma della materia della giustizia amministrativa, si provvederà ad adeguare ad essa l'altra disposizione. Ma non introduciamo in questa maniera in una materia completamente estranea un articolo che non ha nulla a che fare col resto.

Quindi prego l'onorevole Martuscelli di aderire a questa idea di riservare ad altra sede la trattazione del problema della giunta in sede giurisdizionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mantiene il suo articolo aggiuntivo ?

MARTUSCELLI. Mi duole di non poter aderire alla richiesta del relatore, perché mi sembra assolutamente illogico che si riformi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

la giunta provinciale amministrativa in sede tutoria dando la prevalenza all'elemento elettivo e si lasci la giunta in sede giurisdizionale, che è l'organo più delicato, quale organo di giustizia, nelle attuali condizioni.

Pertanto insisto per la votazione e chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo 13-bis Martuscelli (corrispondente all'articolo 8 della proposta di legge Martuscelli, con la soppressione alla seconda riga delle parole « amministrativa e »:

« La giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale è nominata dal presidente della corte d'appello del distretto ed è composta da un magistrato dell'ordine giudiziario o amministrativo di grado non inferiore al VI, che la presiede, da un consigliere di prefettura designato dal prefetto della provincia, e da cinque membri effettivi e tre supplenti eletti dal consiglio provinciale.

Con lo stesso atto, sono nominati quali membri supplenti anche un magistrato, di grado non inferiore al VI, e un consigliere di prefettura, designato dal prefetto, per sostituire rispettivamente il presidente ed il consigliere effettivo, in caso di impedimento.

Per l'elezione dei componenti di competenza del consiglio provinciale, ciascun consigliere vota per quattro membri effettivi e per due supplenti.

La nomina è rinnovata con la rinnovazione del consiglio provinciale ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	405
Maggioranza	203
Voti favorevoli . . .	203
Voti contrari	202

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Alessandrini
Albarello	Alicata
Albizzati	Amadei

Amatucci	Bottonelli
Amendola Giorgio	Breganze
Amendola Pietro	Bubbio
Amiconi	Bucciarelli Ducci
Andreotti	Buffone
Angelini Ludovico	Burato
Angelino Paolo	Buttè
Angelucci Mario	Buzzelli
Angelucci Nicola	Buzzi
Angioy	Caccuri
Antoniozzi	Caiero
Arcaini	Caiati
Armosino	Calabrò
Assennato	Calandrone Giacomo
Audisio	Calandrone Pacifico
Baccelli	Calasso
Badaloni Maria	Calvi
Baglioni	Camposarcuno
Baldassari	Candelli
Balesi	Capalozza
Baltaro	Capponi Bentivegna
Barbieri Orazio	Carla
Bardini	Cappugi
Baresi	Caprara
Barontini	Cassiani
Bartole	Castelli Edgardo
Basile Giuseppe	Cavaliere Alberto
Bei Ciufoli Adele	Cavallari Nerino
Belotti	Cavallari Vincenzo
Beltrame	Cavallaro Nicola
Berardi Antonio	Cavallotti
Berlinguer	Cavazzini
Berloffa	Ceravolo
Bernardi Guido	Cerreti
Bernardinetti	Cervellati
Bernieri	Cervone
Berry	Chiaranello
Bersani	Chiarini
Berti	Cianca
Berzanti	Cibotto
Bettiol Francesco	Cinciari Rodano Ma-
Giorgio	ria Lisa
Bettiol Giuseppe	Clocchiatti
Bettoli Mario	Codacci Pisanelli
Biaggi	Coggiola
Biagioni	Colasanto
Bianco	Colitto
Biasutti	Colleoni
Bigi	Colognatti
Bigiandi	Colombo
Bima	Compagnoni
Bogoni	Concas
Boidi	Concetti
Boldrini	Conci Elisabetta
Bolla	Corbi
Bonomelli	Corona Achille
Bonomi	Corona Giacomo
Borellini Gina	Cortese Pasquale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Cotellessa	Francavilla	Lucchesi	Pasini
Cremaschi	Franzo	Lucifredi	Pavan
Curcio	Fumagalli	Luzzatto	Pecoraro
Curti	Galati	Maglietta	Pedini
Dal Canton Maria Pia	Galli	Magnani	Penazzato
D'Ambrosio	Garlato	Magno	Pertini
D'Amore	Gaspari	Malagugini	Pessi
Damele	Gatti Caporaso Elena	Maniera	Petrilli
Dazzi	Gaudioso	Mannironi	Petrucci
De Biagi	Gelmini	Mantovani	Piccioni
De Capua	Gennai Tonietti Erisia	Manzini	Picciotto
De' Cocci	Geraci	Marabini	Pieraccini
De Francesco	Geremia	Marangone Vittorio	Pignatelli
De Lauro Matera	Germani	Marangoni Spartaco	Pignatone
Anna	Ghidetti	Marazza	Pigni
Del Bo	Gianquinto	Marchionni Zanchi	Pino
Delcroix	Giraud	Renata	Pintus
Delli Castelli Filomena	Gitti	Marenghi	Pitzalis
Del Vecchio Guelfi	Gomez D'Ayala	Marilli	Polano
Ada	Gonella	Marotta	Pollastrini Elettra
Del Vescovo	Gorreri	Martinelli	Priore
De Martino Carmine	Gotelli Angela	Martino Edoardo	Pugliese
De Marzio Ernesto	Gozzi	Martoni	Quarello
De Meo	Grasso Nicolosi Anna	Martuscelli	Quintieri
Diaz Laura	Graziadei	Massola	Raffaelli
Di Bernardo	Graziosi	Mastino Gesumino	Rapelli
Diecidue	Grezzi	Mattarella	Ravera Camilla
Di Mauro	Grifone	Mazza	Reali
Di Nardo	Grilli	Melloni	Reposi
Di Paolantonio	Guadalupi	Menotti	Ricca
Di Prisco	Guariento	Merenda	Ricci Mario
D'Onofrio	Guerrieri Emanuele	Merizzi	Riccio Stefano
Driussi	Guerrieri Filippo	Messinetti	Riva
Ducci	Guggenberg	Mezza Maria Vittoria	Roasio
Durand de la Penne	Gullo	Miceli	Roberti
Elkan	Helper	Minasi	Rocchetti
Ermini	Ingrao	Momoli	Romano
Fabriani	Invernizzi	Montanari	Romita
Facchin	Iotti Leonilde	Montelatici	Romualdi
Faletti	Iozzelli	Montini	Ronza
Fanfani	Jacometti	Moscattelli	Rosati
Faralli	Jacoponi	Murdaca	Rossi Maria Maddalena
Farinet	Jervolino Angelo Raffaele	Musotto	Rubeo
Farini	Jervolino Maria	Napolitano Francesco	Rubino
Ferrara Domenico	Làconi	Napolitano Giorgio	Rumor
Ferrari Francesco	Lami	Natali Lorenzo	Russo
Ferrari Riccardo	Larussa	Natoli Aldo	Sabatini
Ferrario Celestino	Latanza	Natta	Saccenti
Ferreri Pietro	Lenoci	Negrari	Sacchetti
Ferri	Lombardi Carlo	Nenni Giuliana	Salizzoni
Fina	Lombardi Riccardo	Nenni Pietro	Sammartino
Floresani Gisella	Lombardi Ruggero	Nicoletto	Sampietro Giovanni
Foa Vittorio	Lombardi Pietro	Noce Teresa	Sampietro Umberto
Fogliazza	Longo	Novella	Sangalli
Folchi	Longoni	Ortona	Sansone
Fora Aldovino	Lopardi	Pacati	Sanzo
Foschini	Lozza	Pajetta Gian Carlo	Savio Emanuela
		Pajetta Giuliano	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Scaglia Giovanni Battista	Titomanlio Vittoria
Scalfaro	Togliatti
Scalia Vito	Tognoni
Scappini	Tolloy
Scarascia	Tonetti
Scarpa	Tozzi Condivi
Schiavetti	Troisi
Schiratti	Truzzi
Schirò	Turchi
Sciorilli Borrelli	Turnaturi
Scoca	Valandro Gigliola
Scotti Alessandro	Valsecchi
Scotti Francesco	Vecchietti
Sedati	Vedovato
Semeraro Santo	Venegoni
Silvestri	Veronesi
Sodano	Vetrone
Sorgi	Viale
Spadazzi	Vicentini
Spadola	Vigo
Spallone	Villa
Spataro	Villani
Stella	Vischia
Storchi	Viviani Luciana
Stucchi	Walter
Sullo	Zaccagnini
Targetti	Zamponi
Tarozzi	Zanibelli
Terranova	Zannerini
Tesauro	Zerbi

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Cavalli	Roselli
Dominedò	Sensi
Pastore	Vigorelli
Perdonà	

(Concesso nelle sedute odierne):

Brusasca	Marzotto
----------	----------

Si riprende la discussione,

PRESIDENTE. A questo punto si inserisce l'articolo 6 della proposta di legge Martuscelli. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« La sospensione e la rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 149, comma settimo, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali, ai sensi dell'articolo 323 dello stesso testo unico, e la nomina dei commissari prefettizi ai sensi della legge 8 marzo 1949, n. 277, sono disposti in base alle norme in vigore,

fino all'applicazione degli ordinamenti regionali e alla relativa nuova disciplina, solo per necessità gravi e imprescindibili e su conforme parere della giunta provinciale amministrativa. Contro i relativi provvedimenti è ammesso ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

L'atto di nomina dei commissari in sostituzione di organi ordinari dell'amministrazione deve contenere, a pena di nullità, la data fissata per la ricostituzione elettiva degli organi stessi ».

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha facoltà di illustrarlo.

MARTUSCELLI. Si tratta dello scioglimento dei consigli comunali: viene introdotto il sistema del voto conforme della giunta provinciale amministrativa.

Quindi, viene solo introdotta una garanzia di carattere generale, non già una disposizione eccezionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Relatore*. È un articolo semplicemente sovvertitore. Pensi, signor Presidente, che con la proposta Martuscelli si arriverebbe a dover condizionare un atto del Presidente della Repubblica (scioglimento di consiglio comunale) ad un parere favorevole, conforme, di una giunta provinciale amministrativa composta con quei singolari criteri che la maggioranza della Camera, nella sua sovranità, ha testé ritenuto di dover adottare !

A mio giudizio, questa è una norma sovvertitrice, e quindi è chiaro che il parere della maggioranza della Commissione non può essere che drasticamente contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho che da confermare la opposizione da me formulata stamattina, a nome del Governo, nei confronti di questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FERRI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 6 della proposta di legge Martuscelli, del quale è stata data testé lettura.

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli . . .	188
Voti contrari	192

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi	Bettiol Giuseppe
Albizzati	Bettoli Mario
Alessandrini	Biaggi
Alicata	Biagioni
Amadei	Bianco
Amendola Giorgio	Biasutti
Amendola Pietro	Bigi
Amiconi	Bigiandi
Andreotti	Bima
Angelini Armando	Bogoni
Angelini Ludovico	Boidi
Angelino Paolo	Boldrini
Angelucci Mario	Bolla
Angelucci Nicola	Bonomelli
Antonozzi	Borellini Gina
Armosino	Bottonelli
Assennato	Bovetti
Audisio	Breganze
Baccelli	Bubbio
Badaloni Maria	Bucciarelli Ducci
Baglioni	Buffone
Baldassari	Burato
Ballesi	Buttè
Baltaro	Buzzelli
Barbieri Orazio	Buzzi
Bardanzellu	Caccuri
Bardini	Caiaati
Barontini	Calandrone Giacomo
Bartole	Calandrone Pacifico
Bei Cufofoli Adele	Calasso
Belotti	Calvi
Beltrame	Camposarcuno
Berardi Antonio	Candelli
Berlinguer	Capalozza
Berloffa	Capponi Bentivegna
Bernardi Guido	Carla
Bernardinetti	Cappugi
Bernieri	Caprara
Berry	Caronia
Bersani	Castelli Edgardo
Berti	Cavaliere Alberto
Berzanti	Cavallari Nerino
Bettiol Francesco	Cavallari Vincenzo
Giorgio	Cavallaro Nicola

Cavallotti	Ermini
Cavazzini	Fabriani
Ceravolo	Facchin
Cerreti	Faletti
Cervellati	Fanfani
Cervone	Faralli
Chiarini	Farinet
Cianca	Farini
Cibotto	Ferrara Domenico
Cinciari Rodano Ma-	Ferrari Francesco
ria Lisa	Ferrario Celestino
Clocchiatti	Ferri
Codacci Pisanelli	Fina
Coggiola	Floresanini Gisella
Colasanto	Foa Vittorio
Colleoni	Foderaro
Colognatti	Foghazza
Colombo	Fora Aldovino
Compagnoni	Francavilla
Concas	Franzo
Concetti	Fumagalli
Conci Elisabetta	Galati
Corbi	Galli
Corona Giacomo	Garlato
Cotellessa	Gaspari
Cremaschi	Gatti Caporaso Elena
Curcio	Gaudioso
Curti	Gelmini
Dal Canton Maria Pia	Gennai Tonietti Erisia
D'Ambrosio	Geraci
D'Amore	Geremia
Daniele	Germani
Dazzi	Ghidetti
De Biagi	Gianquinto
De Capua	Giraud
De Lauro Matera	Gitti
Anna	Gomez D'Ayala
Del Bo	Gorreri
Delcroix	Gotelli Angela
Delli Castelli Filo-	Gozzi
mena	Grasso Nicolosi Anna
Del Vecchio Guelfi	Graziadei
Ada	Graziosi
Del Vescovo	Grezzi
De Martino Carmine	Grifone
De Meo	Grilli
Diaz Laura	Guadalupi
Di Bernardo	Guariento
Diecidue	Guerrieri Emanuele
Di Mauro	Guerrieri Filippo
Di Nardo	Gullo
Di Paolantonio	Helper
Di Prisco	Ingrao
D'Onofrio	Invernizzi
Driussi	Iotti Leonilde
Ducci	Jacometti
Durand de la Penne	Jacoponi
Elkan	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Jervolino Angelo Raffaele	Napolitano Francesco	Sabatini	Stucchi
Jervolino Maria	Napolitano Giorgio	Saccenti	Sullo
Làconi	Natali Lorenzo	Sacchetti	Targetti
Lami	Natoli Aldo	Salizzoni	Tarozzi
Larussa	Natta	Sampietro Giovanni	Terranova
Lenoci	Negrari	Sampietro Umberto	Titomanlio Vittoria
Lombardi Carlo	Nenni Giuliana	Sangalli	Togliatti
Lombardi Riccardo	Nicoletto	Sansone	Tognoni
Lombardi Ruggero	Noce Teresa	Santi	Tolloy
Lombardi Pietro	Novella	Sanzo	Tonetti
Longo	Ortona	Savio Emanuela	Tozzi Condivi
Longoni	Pacati	Scaglia Giovanni Battista	Troisi
Lopardi	Pajetta Gian Carlo	Scalfaro	Truzzi
Lozza	Pajetta Giuliano	Scalia Vito	Turchi
Lucchesi	Pasini	Scappini	Turnaturi
Lucifredi	Pavan	Scarascia	Valandro Gigliola
Luzzatto	Pecoraro	Scarpa	Valsecchi
Maglietta	Pedini	Scelba	Vecchietti
Magno	Penazzato	Schiavetti	Vedovato
Malagugini	Pertini	Schratti	Venegoni
Manera	Pessi	Schirò	Veronesi
Mannironi	Petrilli	Schirò	Vetrone
Mantovani	Petrucci	Sciorilli Borrelli	Viale
Manzini	Piccioni	Scotti Alessandro	Vicentini
Marabini	Picciotto	Scotti Francesco	Vigo
Marangone Vittorio	Pieraccini	Sedati	Villa
Marangoni Spartaco	Pignatelli	Semeraro Santo	Villani
Marazza	Pigni	Silvestri	Vischia
Marchionni Zanchi Renata	Pino	Sodano	Viviani Luciana
Marenghi	Pintus	Sorgi	Walter
Marilli	Pitzalis	Spadazzi	Zaccagnini
Marotta	Polano	Spadola	Zamponi
Martinelli	Pollastrini Elettra	Spallone	Zanibelli
Martino Edoardo	Priore	Spataro	Zannerini
Martoni	Pugliese	Stella	Zerbi
Martuscelli	Quarello	Storchi	
Massola	Quintieri		
Mattarella	Raffaelli		
Maxia	Rapelli		
Mazza	Ravera Camilla		
Mazzali	Reali		
Melloni	Repossi		
Menotti	Ricca		
Merenda	Ricci Mario		
Merizzi	Riccio Stefano		
Messinetti	Riva		
Mezza Maria Vittoria	Roasio		
Miceli	Rocchetti		
Minasi	Romanato		
Momoli	Romano		
Montanari	Romita		
Montelatichi	Ronza		
Montini	Rosati		
Moscatelli	Rossi Maria Maddalena		
Murdaca	Rubeo		
Musotto	Rumor		
	Russo		

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Cavalli	Roselli
Dominedò	Sensi
Pastore	Vigorelli
Perdonà	

(Concesso nelle sedute odierne):

Brusasca	Marzano
----------	---------

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli articoli.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del regolamento ha esaminato nella seduta di stamane, ai termini ed ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, del regolamento, il conflitto sorto fra le Commissioni I (Interni) e V (Difesa) in ordine alla competenza primaria per l'esame della proposta di legge di iniziativa del deputato Durand de la Penne: « Riordinamento di alcuni servizi e adattamento degli organici del personale direttivo amministrativo del Ministero della difesa » (3260).

La Giunta ha stabilito che il provvedimento — inizialmente assegnato alla I Commissione in sede referente, poi trasferito alla V Commissione in sede legislativa — sia deferito all'esame delle Commissioni riunite I e V in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ho sottoposto anche alla Giunta del regolamento, nella seduta di stamane, la questione relativa alla competenza delle Commissioni permanenti ad esaminare progetti di legge in materia di partecipazioni statali.

La Giunta ha ritenuto al riguardo che tali provvedimenti, quando siano prevalentemente rivolti a promuovere attività industriali, vengano assegnati alla X Commissione (Industria) con parere della IV Commissione (Finanze e tesoro).

Rimane pertanto confermata la decisione già presa in merito al disegno di legge: « Provvidenze a favore della società mineraria carbonifera sarda » (3234), che fu a suo tempo deferito alla X Commissione in sede legislativa con parere della IV.

Sull'ordine dei lavori.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Pur concordando sull'opportunità di intraprendere sollecitamente la discussione della proposta di legge Merlin, richiamo l'attenzione dell'onorevole Presidente sulla necessità di riprendere il dibattito sulle proposte di legge sull'Alta Corte siciliana.

Ci siamo astenuti dal sollecitarne la discussione in quanto questa settimana numerosi colleghi sono stati impegnati in un convegno sullo sviluppo economico dell'isola. Chiediamo ora che la prossima settimana il

provvedimento venga posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Confido che questa discussione possa essere ripresa in una delle sedute della prossima settimana.

CAPRARA. La ringrazio, signor Presidente.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Sin dal 22 dicembre 1956 ebbi l'onore di presentare, con altri colleghi del mio gruppo, una proposta di legge sul referendum e l'iniziativa legislativa del popolo. Questa proposta di legge, assegnata alla Commissione interna in sede referente, non ha avuto alcun corso ulteriore, né la Commissione ne ha iniziato l'esame.

All'onorevole Presidente non sfugge certamente l'importanza della materia, anche in rapporto a una legge di revisione costituzionale, attualmente in corso di esame. In queste condizioni, a nome non soltanto dei proponenti ma di tutto il gruppo socialista, vorremmo chiederle, signor Presidente, se non crede di poter fissare un termine alla Commissione trascorso il quale la legge venga portata in aula, in modo che la discussione possa aver luogo prima della fine della legislatura.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Signor Presidente, desidererei che ella sollecitasse la Commissione finanze e tesoro per l'esame della proposta di legge n. 2057, di cui a suo tempo l'Assemblea ha votato l'urgenza.

Ricordo che circa due mesi fa ho inoltrato analoga richiesta.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Luzzatto e Tognoni che mi interesserò delle questioni da loro sollevate.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali passi intenda effettuare presso i governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica federale jugoslava, in seguito alle gravi rivela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

zioni fatte dal reduce dalla Russia Giuseppe Polifrone, di anni 40, soldato del 303° reggimento fanteria dato per disperso fin dal 1943 e rimpatriato a Trieste giorni or sono dal console d'Italia a Capodistria.

« L'interrogante desidera conoscere se il Governo italiano, riconoscendo valide le dichiarazioni del Polifrone, intenda opporre alle continue denegazioni delle autorità sovietiche e jugoslave al riguardo che:

1°) nell'Unione Sovietica esistono ancora gruppi di prigionieri italiani crudelmente trattati;

2°) che gli stessi gruppi esistono nel territorio jugoslavo dove recentemente il Polifrone ha subito alcuni mesi di internamento. (3981)

« ANFUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto che, in occasione della solenne celebrazione del 10° anniversario della promulgazione della Costituzione, tenuta dal consiglio provinciale di Modena lunedì 13 gennaio 1958 nella sede dello stesso consiglio, in forma ufficiale e con piena unanimità dei consiglieri, il prefetto non era presente né era rappresentato, nonostante fosse stato ufficialmente e per tempo invitato alla cerimonia; considerato che la solennità della ricorrenza è stata sottolineata da un alto messaggio del Capo dello Stato; che i due rami del Parlamento hanno solennizzato impegnando la nazione a ricordare tanto memorabile data: che ministri in carica hanno presenziato cerimonie; gli interroganti chiedono se l'assenza del prefetto di Modena sia da attribuirsi ad insensibilità dello stesso, o ad un disconoscimento del valore e del significato della Costituzione, nonché delle istituzioni che da essa traggono potere e prestigio.

« In ogni caso gli interroganti chiedono se il ministro ritenga compatibile il comportamento del prefetto di Modena con l'ufficio che egli ricopre, parendo inconcepibile che disposizioni di astenersi siano state date ai prefetti dal ministro, che non può contravvenire agli obblighi che gli derivano in conseguenza del giuramento di fedeltà e di ossequio alla Costituzione.

(3982) « BORELLINI GINA, MEZZA MARIA VITTORIA, GELMINI, CREMASCHI, RICCI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esito della inchiesta deliberata dal consiglio comunale

di Gragnano sui gravissimi fatti attribuiti al signor Carlo Catalano, attualmente assessore in carica, il quale, secondo quanto appare da un biglietto a sua firma, avrebbe, approfittando della sua qualità di segretario dell'E.C.A., disposto il versamento al sindaco, allora ed attualmente in carica, di lire ottantamila dai fondi dell'E.C.A. « per indilazionabili impegni del partito » (democristiano), fatti tutti che sembra siano stati largamente confermati nel corso della stessa inchiesta.

« L'interrogante desidera conoscere, inoltre, in che modo il ministro intende intervenire. (3983)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che vorrà prendere nei confronti del sindaco di Castiglione a Casauria (Pescara), denunciato già all'autorità giudiziaria per essersi indebitamente appropriato di somme spettanti al lavoratore Francesco Gelsomini. (3984)

« SPALLONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del geometra Vincenzo Pinto dal Genio civile di Bari a quello di Catanzaro.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il ministro è al corrente della situazione familiare e dell'età del geometra Pinto. Egli, infatti, ha 59 anni e presta servizio presso il Genio civile di Bari dal 1944; ha inoltre 3 figli a carico, di cui due studenti universitari che frequentano l'Università di Bari.

« Si chiede infine se il ministro ha tenuto presente che a Bari prestano servizio nello stesso ufficio due geometri di Catanzaro, con famiglia domiciliata a Catanzaro, e precisamente i geometri Froio Giuseppe e La Penna Salvatore, dello stesso grado e della stessa qualifica del geometra Pinto, i quali hanno ripetutamente chiesto di essere trasferiti a Catanzaro.

« Si fa presente che il geometra Pinto è stato proposto dal procuratore generale della Repubblica della Corte di appello di Bari al ministro di grazia e giustizia per la medaglia d'argento della redenzione sociale in virtù della sua opera di funzionario del Genio civile svolta a favore degli istituti penitenziari della provincia di Bari.

(3985) « FRANCAVILLA, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA, CALASSO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde al vero la notizia diffusasi negli ambienti ferroviari di Pescara secondo la quale il deposito locomotive di quella città, che occupa circa 350 dipendenti, sarebbe smobilitato,

se, risultando fondata la notizia, non ritenga tale smobilitazione in contrasto con gli impegni più volte assunti dall'Amministrazione ferroviaria in rapporto alla definitiva sistemazione degli impianti ferroviari nella città di Pescara.

(3986)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene legittimo e conforme ai regolamenti il fatto che le cartoline di comunicazione ai coltivatori diretti, ai quali, in virtù di legge, è stato riconosciuto il diritto alla pensione, siano distribuite dai rappresentanti della Confederazione dei coltivatori diretti, nonostante l'apposizione del timbro postale.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se i detti rappresentanti non siano stati tutti assunti nell'amministrazione delle poste, proprio per l'occasione, compreso l'onorevole Domenico Ferrara, che si occupa della consegna a domicilio delle stesse cartoline nel comune di Marigliano (Napoli), e se il ministro non ritenga di intervenire per impedire che l'attuazione di una legge si trasformi in uno strumento discriminatorio ed elettorale di parte, come sta accadendo nei comuni di Afragola, Sant'Antimo, Marigliano, Caivano, Castellammare di Stabia, Arzano, Quarto Flegreo, Resina, Pompei e numerosi altri della provincia di Napoli, disponendo che le comunicazioni agli interessati siano date attraverso gli uffici competenti o, quanto meno, attraverso il servizio postale.

(3987)

« GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla mancata presentazione del provvedimento legislativo per la sistemazione previdenziale dei lavoratori marginali dell'agricoltura, in ottemperanza dell'ordine del giorno approvato nella seduta della Camera, il 1° luglio 1957.

(3988) « SACCHETTI, MAGLIETTA, BIGI, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del-

l'interno, per sapere se sono a conoscenza dell'indignazione diffusasi tra i contadini ed i cittadini democratici della provincia di Grosseto per il modo arbitrario e illegale con cui sono state indette e si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti in dieci comuni della provincia;

e per sapere come intendono intervenire, per le elezioni che già si sono svolte e per quelle che si svolgeranno, per tutelare i diritti democratici di centinaia di soci delle mutue, privati arbitrariamente del diritto di voto e messi nell'impossibilità di presentare candidati ad essi graditi.

(3989)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per essere informato con precisione sugli accordi tra Cinecittà e la Metro-Goldwyn Mayer per la produzione del film *Ben Hur*, e particolarmente:

1°) se l'uso dei servizi e i mezzi tecnici di Cinecittà sia, per la durata della lavorazione di *Ben Hur*, di esclusivo uso della produzione americana, o se — ed in che misura — ne resti disponibilità per il cinema italiano;

2°) quanti teatri siano stati concessi nelle produzioni americane di *Ben Hur*, e quanti ne restano disponibili alla produzione italiana per assicurare ad essa il normale ritmo di lavoro;

3°) se ed in che misura sia stato assicurato l'impiego di attori, tecnici e lavoratori nella produzione di *Ben Hur*.

(3990)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni del ritardo del Governo nell'attuare la volontà del Parlamento in merito alla soppressione del dazio sul vino, esigenza particolarmente sentita nelle zone in cui la depressione economica ne limita più che altrove il consumo, come è stato riconosciuto, riguardo alla Sardegna, dalle deliberazioni del suo Consiglio regionale.

(3991)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione delle tabacchine di Latina dipendenti dalla ditta Parisi, a causa delle gravi condizioni salariali (che raggiungono anche oggi la media di sole seicento lire al giorno) e del mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza che il concessionario di tale azienda — mentre rifiuta alle sue dipendenti un equo salario — realizza ingenti utili; e ciò in una azienda finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno e costruita in un'area ceduta dal comune gratuitamente.

« Per conoscere se di fronte a tali dati di fatto ed alla minaccia di un nuovo sciopero causato dalla esosa intransigenza del concessionario Parisi, non sia necessario ed urgente revocare la concessione, affidando tale lavorazione alla direzione generale del monopolio di Stato come avviene per molte altre aziende del genere, ove le lavoratrici percepiscono salari di lire 1.300 al giorno e godono di miglior trattamento.

(3992) « INGRAO, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla recente pubblicazione, in lussuosa veste tipografica (140 pagine in carta patinata e centinaia di fotografie) dal titolo « Cantieri per disoccupati », edita a cura del Ministero del lavoro.

per conoscere quanti milioni è costata questa pubblicazione anche per compensi ai redattori e su quale capitolo è stata imputata la spesa;

per conoscere se sarà distribuita, in 2 milioni di esemplari, agli iscritti al collocamento ed, anche, l'alta ragione sociale di una tale attività editoriale in un campo che ha dato luogo a discussioni e critiche in tutti i settori della pubblica opinione.

(3993) « MAGLIETTA, PAJETTA GIAN CARLO, DIAZ LAURA, CAPRARA ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui il suo Ministero non ha sentito l'obbligo di applicare la legge 3 giugno 1950, n. 375, conferendo ai mutilati e invalidi di guerra i posti loro spettanti nella categoria dei salariati presso gli stabilimenti militari.

« La posizione del Ministero della difesa appare tanto più grave se si considera che il predetto Ministero, superando le difficoltà sul blocco delle assunzioni di salariati non di ruolo, ha proceduto all'assunzione, presso gli arsenali della marina militare (come ad esempio quello di La Spezia e di Taranto), di numerose unità con contratto trimestrale rinnovabile, non conferendo ai mutilati di guerra la percentuale di posti dovuta per legge.

Neppure in seguito alla pubblicazione della legge 8 luglio 1957, n. 578, che ha fatto salvi i diritti degli invalidi di guerra nella assunzione di personale salariato non di ruolo, il Ministero ha provveduto a riparare le inadempienze più sopra rilevate che, ad esempio, per il solo arsenale della marina militare de La Spezia ammontano a circa 200 unità.

« Le interroganti considerano di estrema gravità il permanere di siffatta situazione al Ministero della difesa, oltre tutto per il riflesso che può avere su tutti gli altri enti pubblici e privati, potendo questi ultimi, sull'esempio del Ministero, sentirsi non vincolati al rispetto delle leggi vigenti. Pertanto chiedono se il ministro non ritenga doveroso procedere con la massima sollecitudine all'applicazione della legge sopradetta.

(3994) « BORELLINI GINA, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per avere spiegazioni circa il comunicato della prefettura di Catania, divulgato attraverso la stampa locale il 15 gennaio 1958 e nel contesto del quale sono contenute affermazioni e giudizi di una estrema gravità ed esulanti — ad opinione degli interroganti — dai compiti di istituto del prefetto, mentre appaiono fin troppo scopertamente posizioni preelettoralistiche rivolte contro le organizzazioni dei lavoratori e di chiaro appoggio a quelle padronali.

« Per altro verso le dette dichiarazioni sembra vogliono preconstituire un alibi per l'apparato poliziesco per future pesanti azioni repressive più gravi di quelle attuate ed in corso contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

(3995) « MARILLI, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni o norme o circolari del Ministero o della questura di Siracusa, da parte del commissario di pubblica sicurezza di Lentini, i tipografi di quel centro sono stati costretti a firmare per presa visione lunghe e complicate disposizioni, con le quali si fa loro obbligo di rimettere alle autorità di polizia copie di manifesti e volantini ad essi commissionate da partiti e sindacati.

« Poiché tali disposizioni sono state interpretate nel senso che non può essere consegnato al committente il materiale stampato se non è stato prima rimesso in visione alle predette autorità, si è ricreato nella pratica

il clima della censura preventiva sulla cui incostituzionalità si è da tempo pronunciata la Corte costituzionale.

(3996)

« MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla scandalosa utilizzazione discriminatoria che viene messa in atto nella provincia di Catanzaro, nella distribuzione del grano degli ammassi a fini assistenziali. Invece di distribuire questo grano a tutti i contadini bisognosi colpiti dalle avversità atmosferiche, così come la legge impone, si fanno le assegnazioni a coloro che vengono designati da dirigenti democristiani, da autorità ecclesiastiche, da organizzazioni sindacali di osservanza governativa.

« In particolare si opera in modo da diffondere nel pubblico la convinzione che l'assegnazione del grano non è dovuta ad un preciso disposto legislativo per il quale la collettività nazionale viene incontro ai sinistrati bisognosi a mezzo di un bene nazionale, ma che è la Confederazione coltivatori diretti la quale elargisce grano proprio a coloro che ritiene politicamente più meritevoli.

« L'applicazione di queste direttive rende possibile il verificarsi di casi veramente incredibili come quelli che si verificano a Calibricata, a Sella Marina ed in altri comuni dove il grano viene distribuito direttamente dalla locale sezione dei coltivatori diretti, e come quello verificatosi a Cirò Superiore, comune nel quale l'assegnazione è stata fatta dal maresciallo dei carabinieri a quei cittadini i quali erano provvisti dell'autorizzazione rilasciata dalla locale sezione della « Coltivatori diretti ».

« Gli interroganti chiedono se il ministro non creda necessario intervenire perché una tale illegale usurpazione di poteri ed una così scandalosa malversazione del pubblico denaro, entrambe fatte a danno dei cittadini effettivamente bisognosi ed aventi diritto all'assistenza straordinaria, abbiano prontamente a finire.

(3997)

« MICELI, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sui provvedimenti che ha intenzione di adottare nei confronti dei dirigenti dell'Opera valorizzazione Sila, i quali, per tradurre in atto il tradizionale indirizzo dell'Opera, fondato sulla discriminazione, sulla corruzione o sul ricatto, hanno la responsabilità della trage-

dia che l'8 dicembre 1957 ha schiantato due famiglie di contadini ad Isola Caporizzato (Catanzaro).

« Per favorire i grossi agrari calabresi l'Opera ha espropriato quantità insufficienti di terre e della peggiore qualità; ha escluso dalle assegnazioni molti aventi diritto ed in particolare i giovani; si è servita anche delle terre espropriate per accentuare la soggezione politica degli assegnatari.

« Non essendo stata accettata dal Governo la proposta di inchiesta sugli enti di riforma, si rende finalmente necessario l'intervento del ministro interessato per portare l'attività dell'Opera valorizzazione Sila ai fini istitutivi.

(3998)

« MICELI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se intende disporre tempestivamente quei provvedimenti adeguati per la difesa della fertillissima zona agrumetata e dell'abitato di Favazzina di Scilla (Reggio Calabria), minacciati dalle mareggiate, che ivi impetuose e distruggitrici si abbattano su quel litorale, come è accaduto recentemente con conseguenze gravi.

« Ad altra interrogazione fu data assicurazione che per la difesa dell'abitato vi erano in corso dei provvedimenti, che purtroppo ad oggi, alla distanza di quasi tre anni, non ebbero alcuna esecuzione; per la difesa della zona agrumetata la risposta fu negativa in quanto si ritenne che alle opere di difesa debbano provvedere i privati proprietari degli agrumeti della predetta zona.

« Si osserva che se la minaccia, per il momento, investe direttamente la zona agrumetata, di proprietà di privati, questa zona costituisce in alcuni tratti l'unica difesa della linea ferrata Reggio Calabria-Battipaglia, che, scomparsa la zona agrumetata, sarà investita direttamente dalle mareggiate.

« Pertanto, oltre all'interesse collettivo di salvaguardare all'economia la ricchissima zona agrumetata, vi è l'interesse dello Stato di salvaguardare, difendendola tempestivamente, la linea ferrata; mentre lo Stato potrebbe rivalersi in parte della spesa affrontata per la costruzione delle opere di difesa dai privati proprietari, avendone la possibilità giuridica.

(31498)

« MINASI, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la defi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

nizione della pratica di pensione diretta della nuova guerra della quale è beneficiario l'ex militare Gioffallo Alfredo, della classe 1899. La relativa pratica reca il n. 1454645 di posizione.

(31499)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione della pratica di pensione di guerra della quale è beneficiario Fascio Ciro fu Gaetano, della classe 1902, infortunato civile.

(31500)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere delle informazioni circostanziate circa la domanda di pensione di guerra dell'ex partigiano combattente Guizzaro Altedo di Antonio, nato a Monselice (Padova), e residente a Rovigo, via Vicolo Castello 5.

(31501)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra spettante a Di Criscio Filomena fu Crescenzo, residente in Campobasso (via San Giovanni dei Gelsi 193) quale vedova di Tronca Michele, morto il 28 aprile 1954 per infermità contratta per causa di guerra.

(31502)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, chiesta da Prezioso Giuseppe di Benedetto, residente in Frosolone (Campobasso).

(31503)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione dell'infortunato civile signor Daniele Francesco fu Luigi, domiciliato in via Collegiata a Pietravairano (Caserta), n. 2067989.

(31504)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

a) se risponde al vero che il limite del trattamento ordinario di quiescenza cumulabile con altra retribuzione anche a carico dello Stato sia stato, di recente, elevato a lire 80.000 mensili dalle precedenti lire 60.000;

b) se, nella negativa, non ritenga equo ed opportuno provocare un provvedimento —

il più idoneo e più urgente — sì che detto limite di cumulabile quiescenza (lire 60.000) venga ulteriormente elevato, assicurando quel naturale ed indispensabile processo di adeguamento agli attuali valori delle pensioni e degli stipendi, così come già vi provvedeva la legge 8 aprile 1952 (articolo 14), che portava il precedente limite di lire 50.000, previsto dalla legge 12 aprile 1949 (articolo 14) alle suddette lire 60.000.

« La stessa legge 8 aprile 1952 estendeva tale adeguamento al limite concernente il cumulo di stipendi, sempre a carico dello Stato, elevandolo da lire 275.000 a lire 500.000 annue, che una successiva disposizione (decreto 11 gennaio 1956, n. 19) ulteriormente elevava a lire 750.000, fermo lasciando, peraltro, quello di cumulabile quiescenza.

« Così essendo, non è chi non veda quanto, oltreché logico e giusto, naturale sia l'invocato opportuno provvedimento di adeguare il limite del trattamento di quiescenza cumulabile (lire 60.000) agli aumenti delle pensioni e degli stipendi, che, dal 1952 — anno in cui si è fermato il progressivo aggiornamento — risultano, pressoché, raddoppiati.

(31505)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che il commissario straordinario presso l'Istituto Vegni in località « Cappezine » (Arezzo) abbia licenziato sei dipendenti fra tecnici e inservienti; e, poiché al licenziamento dei sei dipendenti dovrebbe far seguito l'assunzione di altrettanti tecnici e inservienti, l'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intenda prendere onde scongiurare i sei licenziamenti annunciati dal commissario straordinario.

(31506)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione dei professori testé stabilizzati, forniti di idoneità per esami, conseguita negli ultimi concorsi.

« Si tenga presente in proposito che, se gli idonei nei precedenti concorsi sono stati sistemati con apposita legge e se sono stati sistemati in ruolo — per le cattedre rimaste scoperte — i professori che hanno riportato punti 52,50, per ragioni di equità si richiede la sistemazione definitiva della categoria summenzionata, che vanta titoli di primo ordine, tanto più che tale categoria — già stabilizzata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

in virtù di apposita, recente legge — è fornita di idoneità per esami, pari o superiore per la cattedra che occupa.

(31507)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che i lavoratori assunti dal genio civile di Rovigo, per fermare le acque e ripristinare le opere distrutte dalla mareggiata che ha allagato buona parte del comune di Porto Tolle, sono stati solo una parte pagati con un acconto, mentre molti altri non hanno ricevuto nessun compenso.

« Di fronte a tale realtà, e alle giustificazioni del genio civile che non può pagare per mancanza di finanziamenti, si chiede quali provvedimenti il Ministero dei lavori pubblici intenda prendere, affinché i lavoratori siano urgentemente liquidati del loro avere, sulla base dell'ultimo accordo salariale stipulato presso l'ufficio provinciale del lavoro fra i sindacati ed il rappresentante del genio civile.

(31508) « MARANGONI SPARTACO, RIGAMONTI, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del fatto che il mancato allargamento della via Aurelia, specialmente nel tratto Civitavecchia-San Vincenzo, costituisce la principale causa del numero impressionante di incidenti che in tale tratto si verificano; e per sapere, anche in considerazione dell'importanza che tale strada rappresenta per la Maremma tosco-laziale, dove sono in atto notevoli trasformazioni agrarie, come intende intervenire per programmare e realizzare al più presto i lavori di sistemazione e allargamento dell'Aurelia, specialmente nel tratto che interessa la provincia di Grosseto.

(31509)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza delle conseguenze negative che ha avuto, per l'economia della zona dell'Argentario (Grosseto), la cessazione dell'attività del tronco ferroviario che congiungeva Porto Santo Stefano alla stazione di Orbetello; e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione del possibile sviluppo delle attività industriali (minerarie in particolare), portuali e turistiche della zona, per assicurare il sollecito ripristino del tronco ferroviario di cui trattasi anche in accoglimento dei ripetuti

ed unanimi voti espressi in tale senso dalle rappresentanze qualificate delle popolazioni dell'Argentario.

(31510)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, in analogia a quanto si è fatto per i minatori licenziati del bacino minerario del Sulcis, se non reputi equo applicare gli stessi provvedimenti agli ex minatori del Valdarno onde alleviare le disagiatissime condizioni nelle quali versano in seguito alla totale cessazione del lavoro nel sottosuolo, da oltre due anni e mezzo — periodo nel quale essi hanno lavorato saltuariamente nei lavori più diversi ad incominciare dai cantieri di riqualificazione, e considerato che, con l'ormai ultimata costruzione della centrale termoelettrica, dei 1.700 minatori impiegati nelle miniere fino al 1945, solo 450 specializzati, fra quelli occorrenti ad azionare la nuova centrale, e quelli adibiti alla manovra delle grandi scavatrici per l'escavazione della lignite, potranno trovare lavoro, unica attività industriale del comune di Cavriglia.

(31511)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intende promuovere per la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Imperato Giovanni fu Giovanni, dipendente dalla Società Montecatini, stabilimento di Portici (Napoli), avverso la negata concessione di assegni familiari per nipoti a carico.

(31512)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, nell'elaborare le norme relative alla promozione del personale dell'I.N.A.M., l'amministrazione tenga presente il disposto dell'articolo 88 del regolamento organico di detto Istituto e le disposizioni della legge-delega concernenti le promozioni per esami e i benefici per gli ex combattenti.

« Il secondo comma dell'articolo 21 del citato regolamento stabilisce che « i posti disponibili nei gradi IV gruppo A e V gruppo B sono conferiti a seguito di esito favorevole di concorsi interni per esami ». E il successivo articolo 88 sancisce che « al personale di ruolo sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti per i dipendenti civili dello Stato, in materia di benemerienze belliche e patriottiche ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« Il regolamento organico del personale dell'I.N.A.M. è stato approvato il 18 marzo 1950, allorquando, secondo l'ordinamento statale, per l'ammissione al grado VIII del gruppo A (IV del gruppo A dell'I.N.A.M.) ed al IX del gruppo B (V del gruppo B dell'I.N.A.M.), erano previsti concorsi interni per esami.

« La legge-delega ha soppresso gli esami per gli statali dal grado IX all'VIII del gruppo A (dal V al IV dell'I.N.A.M.) e dal grado X al IX del gruppo B (dal VI al V dell'I.N.A.M.) e li ha spostati ai seguenti gradi: dall'VIII al VII del gruppo A (IV al III dell'I.N.A.M.); dal IX all'VIII del gruppo B (V al IV dell'I.N.A.M.).

« È evidente, a giudizio dell'interrogante, che lo spostamento attuato per gli statali debba trasferirsi al personale dell'I.N.A.M., in virtù del regolamento che, approvato il 18 marzo 1950, si è sempre rigidamente attenuto alle disposizioni vigenti per le carriere statali, alle quali aveva uniformato i propri gradi.

« Ora, la legge-delega operante per gli statali prevede, in materia di esami, che gli ex combattenti non debbano sostenere prove scritte, ma solo un colloquio informativo limitato a materia professionale.

« Tale beneficio va esteso, quindi, al personale ex combattente dell'I.N.A.M. per il chiaro disposto del ripetuto articolo 88, che ha incontroverso valore ricettizio.

« In altri termini, il personale dell'I.N.A.M., il quale nel 1950 fu sottoposto ad un regolamento che, nella parte normativa, trae origine da analoghe norme vigenti per le carriere statali, non può non usufruire delle disposizioni successivamente emanate per i dipendenti statali.

(31513)

« DI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nel comune di Orbetello (Grosseto) a seguito della cessazione dell'attività del Pastificio Argentario dove trovavano occupazione oltre settanta lavoratori; e per sapere come intendono intervenire, nell'ambito delle loro competenze, affinché la Federconsorzi assuma la gestione dell'azienda, che può essere gestita con profitto, o faciliti la gestione della cooperativa operaia.

(31514)

« TOGNONI, ZANNERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — richiamandosi all'analogha interrogazione n. 24585 del febbraio 1957 — se non ritenga urgente ed opportuno porre allo studio il problema del potenziamento e della valorizzazione del bacino lignitifero del Mercure in provincia di Potenza, tenendo conto delle richieste di ricerca avanzate dal dottor Manes e dalla S.M.E. — che saranno prossimamente esaminate dal Consiglio superiore delle miniere — attraverso le quali sarà possibile l'utilizzazione locale della lignite estratta, anche per l'impiego in una progettata centrale termica.

« Si tenga presente che — oltre ai previsti introiti per l'erario — la riapertura delle miniere consentirebbe l'utilizzazione di circa 500 lavoratori, risolvendo il problema della disoccupazione, in quella zona, per almeno venti anni.

(31515)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che è venuta a crearsi nella zona dell'Amiata (province di Siena e Grosseto) a seguito dei licenziamenti messi in atto dalla Società Monteamiata (azienda del gruppo I.R.I.) alla miniera di Cortevicchia e dei minacciati licenziamenti da parte della Società Siele; e per sapere come intendono intervenire, anche in considerazione che nella stessa zona amiatina già vi sono migliaia di disoccupati, per far rientrare i licenziamenti della Società Monteamiata e impedire quelli minacciati dalla Siele.

(31516)

« TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BAGLIONI, BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere a che punto sia la procedura per l'inquadramento economico e giuridico dei collocatori comunali, in base alla legislazione vigente.

« L'interrogante raccomanda la più sollecita definizione di tutta la materia.

(31517)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

sione riguardante l'ex militare Rini Salvatore di Luigi, classe 1930, inviatagli fin dal dicembre 1956.

(31518)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha emesso ancora il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Rovetto Carmelo di Giuseppe (classe 1931), da Palermo, inviatagli dal Ministero difesa-marina nel maggio 1957.

(31519)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Rinaudo Giuseppe di Benedetto, classe 1929, da Belmonte Mezzagno, inviatagli dal Ministero difesa-esercito fin dal giugno 1956.

(31520)

« CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i provvedimenti definitivi che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ritiene di adottare in merito al riconoscimento delle rette di degenza determinate da alcuni centri di ricovero per poliomielitici poveri recuperabili, assistiti dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica stesso, a sensi della legge 10 giugno 1940, n. 932.

« Infatti da circa due anni, alcuni importanti centri di ricupero poliomielitici, non hanno potuto ottenere dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica il riconoscimento delle rette di degenza, regolarmente deliberate ed approvate a sensi di legge, e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, nonostante le ripetute istanze degli enti ospedalieri interessati, che hanno documentato detti aumenti di retta, si è irrigidito sino ad oggi, continuando a liquidare i conti periodici in base alle rette in vigore in precedenza, risalenti agli anni 1955-1956.

« Si è quindi verificata per gli enti ospedalieri interessati una minor entrata del tutto imprevista, che è causa di grave disagio per i bilanci ospedalieri, la cui impostazione ov-

vamente non può avvenire su basi diverse da quelle delle rette stabilite e regolarmente approvate.

« Si tratta di differenze di retta che ammontano ormai a parecchi milioni, e sono destinate ad aumentare progressivamente nel caso in cui l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non receda dal suo atteggiamento di diniego e rifiuti anche di addvenire a qualsiasi particolare accordo in materia.

(31521) « GENNAI TONIETTI ERISIA, RIVA, SORGI, DELLI CASTELLI FILOMENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno consigliato al prefetto di Verona di scambiare i segretari comunali di Gazzo e di Villabartolomea.

« Infatti l'attuale segretario comunale di Gazzo signor Pietro Cesare Zannoni è titolare a Villabartolomea mentre quello che presta servizio a Villabartolomea signor Pietro Giusti è titolare nel comune di Gazzo.

(31522)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto la prefettura di Siena a negare al signor Ugolini Sergio fu Ugolino, residente a Bettolle, la patente di guida per auto di secondo grado, al quale necessita per lavoro; e per sapere se in tale decisione ha influito una condanna riportata dall'Ugolini per aver partecipato alle manifestazioni di sdegno per il vile attentato consumato sulla soglia del Parlamento italiano contro l'onorevole Togliatti il 14 luglio 1948.

(31523)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intende intervenire al fine di far revocare la ordinanza prefettizia con la quale si è trasferita la farmacia della zona alta nel comune di Amantea (Cosenza) che tanto malcontento ha suscitato nella popolazione interessata.

« L'interrogante chiede che in casi simili venga sentita la civica amministrazione, anche allo scopo di evitare malevoli commenti, i quali investendo l'autorità prefettizia ne disturbano il prestigio e la serenità, specie quando si viene a modificare l'ubicazione di presidi di importanza capitale ai quali è interessata la cittadinanza sofferente.

(31524)

« BUFFONE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — riferendosi a precedente sua interrogazione n. 30373 — se non ritenga che sia passato un sufficiente periodo di tempo per l'istruttoria di rito aperta dalla prefettura di Napoli fin dall'agosto del 1957 sulla delibera del consiglio municipale di Acerra per la ricostruzione elettiva del comitato amministrativo di quell'ente comunale di assistenza; e per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per suggerire agli organi prefettizi napoletani una migliore sollecitudine nell'espletamento delle pratiche come quella sopra indicata ad evitare che legittimamente sorga il sospetto che il ritardo sia voluto e gli ostacoli artificialmente frapposti.

(31525)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre per l'accertamento a cura degli uffici della pubblica amministrazione, anziché dei privati, del requisito dell'assenza di procedure penali in corso (carichi penali pendenti) in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, modificando all'uopo la circolare del Ministero dell'interno n. 300/35103-21-75 del 21 agosto 1957 diretta alle questure.

« Il Ministero di grazia e giustizia (direzio-
ne generale affari civili e libere profes-
sioni, ufficio I) con sua circolare n. 46-F.G/28
del 31 dicembre 1957 diretta ai procuratori ge-
nerali presso le corti d'appello, ritiene sus-
sistere per il certificato dei carichi penali pen-
denti le stesse ragioni che hanno indotto ad
escludere l'obbligo del privato di provare il
possessione dei requisiti della cittadinanza, della
buona condotta e dell'assenza di precedenti
penali, basando l'interpretazione estensiva
sulla circostanza che la « inesistenza di pro-
cedimenti penali in corso » a carico dell'in-
teressato debba in ogni caso essere control-
lata dall'amministrazione alla pari dei requi-
siti della buona condotta e dell'assenza di pre-
cedenti penali.

« Si eviterà così ai cittadini che chiedono
il rilascio del passaporto per l'estero, specie
se residenti in comuni lontani dalle sedi dei
tribunali e delle preture, di svolgere prati-
che per dimostrare il possesso di requisiti
che debbono essere controllati dalla pubblica
amministrazione.

(31526)

« GUARIENTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi-
nistri di grazia e giustizia e dei lavori pub-
blici, per conoscere le loro intenzioni circa
la definizione delle norme riguardanti il re-
golamento professionale dei geometri.

(31527)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi-
nistri del tesoro e delle finanze, per richia-
mare la loro attenzione sulla veridicità o meno
dello strano comportamento degli uffici finan-
ziari provinciali di Siena, comportamento che,
se vero, arrecherebbe pregiudizio al regolare
procedere delle concessioni di pensioni ai ge-
nitori e collaterali dei caduti in guerra, alle
concessioni di assegni di previdenza agli stes-
si genitori, agli invalidi e mutilati ed alle
vedove di guerra, concessioni soggette per
legge, fra l'altro, anche al reddito annuo ac-
certato ai fini dell'imposta complementare.

« Infatti, all'interrogante è stato segnalato
che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette
di Siena, richiesto della dichiarazione sul red-
dito agli effetti dell'imposta complementare
dagli interessati a conseguire gli assegni di
guerra, la rilascerebbe con l'annotazione che
trattasi di reddito provvisorio, osservando ai
richiedenti che all'ufficio sono riservati tre
anni di tempo per poter dichiarare tale red-
dito definitivo. Da parte sua, l'ufficio provin-
ciale del tesoro, non riterrebbe tale dichia-
razione valida per la definizione delle istan-
ze di pensione o di assegni di previdenza, per
cui gli istanti dovrebbero attendere tre anni
per l'acquisizione di un diritto.

« L'interrogante invita i ministri dei di-
casteri di competenza ad accertare i fatti la-
mentati e, eventualmente, ad intervenire per
rimuovere gli ostacoli frapposti al normale
conseguimento degli assegni da parte degli in-
teressati.

(31528)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-
nistro del tesoro, per conoscere i motivi per
cui, essendo stato provveduto con decreto mi-
nistriale n. 2738343 del 27 giugno 1956 alla
liquidazione del rateo in favore degli eredi
dell'invalido Scavuzzo Antonino ed essendo
stato emesso a tal fine mandato di pagamento
in data 20 settembre 1956, a detti eredi l'uffi-
cio provinciale del tesoro di Palermo non ha
ancora effettuato la liquidazione.

(31529)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi-
nistro del tesoro, per sapere se non crede una
inutile perdita di tempo sottoporre a riesame

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

tutti i progetti concessivi di pensione o assegno di previdenza, per il solo fatto di assicurare un nuovo metodo informativo sul reddito di chi chiede la pensione.

« Sembra all'interrogante che tale procedura non si giustifica, sia perché la vecchia procedura era forse più restrittiva dell'attuale, e sia perché così facendo si rinvia la riscossione della pensione, o dell'assegno di previdenza, per almeno 10 o 12 mesi.

(31530) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono le ragioni per le quali fino ad oggi non è stata ancora risolta la richiesta di pensione di guerra di Benedetti Giuseppe padre del caduto Alceste. Trattasi di indiretta militare.

(31531) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra di Capucci Aldo, del comune di Monte San Pietro (Bologna). Trattasi di diretta civile, posizione n. 1775770.

(31532) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene di sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra (indiretta militare) a favore di Malaguti Giulio, del comune di Lavino di Mezzo (Bologna). La pratica in data 14 agosto 1957, con elenco n. 82331, fu trasmessa con schema di provvedimento al comitato. Posizione n. 98178.

(31533) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per chiedere il motivo per cui non è ancora stato dato corso alla richiesta di Franceschi Assunta madre del caduto Testi Luigi. L'interessata il 13 maggio 1953 ha presentato ricorso alla direzione generale delle pensioni di guerra, col quale chiedeva la retroattività della concessione dell'assegno di previdenza, che le era stato concesso con decorrenza dal marzo 1952, nonostante che la domanda fosse stata presentata nel novembre del 1950.

(31534) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di guerra di Ceroni Luigi per la figlia

Ceroni Maria, del comune di Imola. Trattasi di indiretta civile.

(31535) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra di Tozzola Ermano fu Angelo, del comune di Imola.

(31536) « MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, a distanza di tanti anni, ancora non viene definita la pratica di risarcimento danni di guerra, subiti in Libia, dal signor D'Arcangelo Domenico, posizione n. 103022-VII.

(31537) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione numero 5407665, con la quale Gianfrate Francesco Pietro fu Giovanni ha chiesto il riconoscimento della sua inabilità al lavoro e la corresponsione del conseguente soprassoldo spettante agli inabili.

(31538) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pensione diretta vecchia guerra, n. 900049 di posizione, riguardante il signor De Simone Giuseppe fu Francesco.

(31539) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non viene definita la pratica di pensione relativa all'assegno di previdenza spettante al signor Vitto Leonardo, posizione numero 439336.

(31540) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi viene tenuto in completo abbandono l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (specialmente la sezione di Scafati), istituito nel 1946 per sviluppare le ricerche nel campo della tabacchicoltura e la ricostruzione e riorganizzazione di tutte le attività sperimentali.

« E se non ritiene necessario ed urgente potenziare detto istituto con apparecchiature scientifiche adeguate ai moderni metodi di ricerca, con sensibile aumento del personale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

col migliorare gli stipendi ed i salari, ed infine trasformare l'Istituto stesso in sezione sperimentale per il tabacco alle dirette dipendenze del Ministero delle finanze, con l'istituzione di un servizio sperimentale in seno all'amministrazione dei monopoli di Stato, analogamente a quanto già esiste in tutti gli altri paesi, ove per il tabacco esiste il regime di monopolio.

(31541)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza della grave calamità che si è abbattuta su 100 famiglie di piccoli proprietari e coltivatori diretti di Ginosa (Taranto) a causa di un'alluvione imperversata in quel paese e che ha danneggiato, soprattutto nella località denominata Lama-Dipala, un'estensione di circa 150 ettari di terreno seminativo e ciò anche a causa delle valanghe strapiombanti dai confini del Materano, dalle colline Laertine e da Ginosa stessa.

« Da calcoli approssimativi si dovrebbero desumere danni per circa 1 miliardo di lire, e non è infondata tale desunzione se si pensi che la furia delle acque ha asportato completamente la terra dal suo fondo, lasciandovi soltanto ghiaia, fango, canali di scorrimento dell'acqua e dappertutto la desolazione.

« Si precisa che nella stessa località si è verificata un'alluvione del genere nell'inverno del 1956, ed in quella occasione, in cui trovò la morte per annegamento tal Calabrese, fu effettuato un sopralluogo per l'accertamento dei danni, ma senza che esso sia approdato a qualcosa di concreto.

« Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga opportuno risarcire i predetti proprietari e coltivatori diretti, almeno in parte, dei danni subiti, quindi sospenderli dal pagamento delle imposte in corso e per cinque anni consecutivi, ed infine declassificare i terreni danneggiati dalla II alla V categoria. Se ad evitare ulteriori e maggiori danni, non si debba procedere alla costruzione di un canale di bonifica per la raccolta e l'afflusso delle acque piovane.

(31542)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non hanno ancora provveduto a presentare al Parlamento il disegno di legge per l'abolizione della imposta di consumo sul vino.

(31543)

« CUTTITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la somma assegnata da codesto Ministero, d'intesa con quello del tesoro, all'intendenza di finanza di Pistoia, a titolo di ripartizione del provento complessivo compreso i supplementi dell'imposta generale sull'entrata di cui agli articoli 1 e 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, e le somme assegnate a ciascun comune, della provincia di Pistoia, che eccede il primo limite della sovrimposta fondiaria.

(31544)

« MARCHIONNI ZANCHI RENATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali ai militari della guardia di finanza conugati che vengono distaccati temporaneamente fuori della loro abituale sede di servizio al fine di far loro frequentare dei corsi regionali nell'interesse dell'amministrazione, viene corrisposto soltanto l'indennità di marcia giornaliera di lire 135 anziché l'indennità di missione prevista dalla legge 29 giugno 1951, n. 489.

« Si sottolinea che le spese di vitto e di viaggio cui i militari destinati ai corsi devono andare incontro sono esse sole superiori alla suddetta indennità di lire 135.

« Gli interroganti rappresentano inoltre la necessità di parificare ad ogni effetto, compreso quello della licenza natalizia, il trattamento delle guardie di finanza a quello degli altri appartenenti dalle forze armate.

(31545)

« ROBERTI, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali non si procede all'accreditamento, chiesto dall'intendenza di finanza di Lecce da numerosi mesi a questa parte, in conto residui da parte della Ragioneria centrale delle finanze sul capitolo 273, esercizio 1957-58, della somma di lire 584.215 per rimborso imposta fabbricazione benzina, onde possa provvedersi alle urgenti necessità degli autisti di piazza, pressati per il pagamento dei tributi.

(31546)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica, già da lungo tempo in corso, relativa all'installazione di una torre S.C.A.C. nel porto di Cattolica, necessaria per la sicurezza della navigazione.

(31547)

« MANIERA, CERVELLATI, CAPALOZZA, REALI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente del comportamento dispo- tico del direttore della scuola statale di av- viamento professionale di Minturno (Latina) nei confronti del corpo insegnante e degli alunni;

per conoscere inoltre il motivo per cui due ispezioni effettuate in seguito dei nume- rosi ricorsi degli insegnanti e delle famiglie alle autorità competenti non abbiano dato luogo ad alcun provvedimento nonostante la serietà e la fondatezza dei rilievi;

per conoscere infine se non ritenga op- portuno promuovere una definitiva ed accu- rata inchiesta allo scopo di stabilire la effet- tiva gravità dei fatti.

(31548)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i mi- nistri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del consiglio comunale di Casalbuttano (Cremona), che malgrado la opposizione della prefettura locale, intende il- legittimamente riconfermare una precedente delibera consigliare, tesa a sostituire la via intitolata alla storica data del XX settembre con il nome di Carlo Gamba, già parroco del paese, deceduto il 16 settembre 1933.

« L'interrogante, mentre rende noto il turbamento che ha arrecato ai sentimenti pa- triottici dei casalbuttanesi l'offesa che si in- tende arrecare alla data che ricorda l'avve- nuta unità d'Italia, precisa che è possibile ricordare ugualmente, in altro modo, e de- gnamente il defunto parroco di Casalbuttano.

« L'interrogante ritiene doveroso richia- mare l'attenzione dei ministri interrogati, sul- l'esposto a loro diretto dai consiglieri comu- nali di detto comune Boschetti, Mazzolari, Ganci e Minuti.

(31549)

« FOGLIAZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che alcuni professori di scuola secondaria superiore comandati pres- so amministrazioni con sede in Genova non prestano alcun servizio, curano solo i propri interessi senza che alcuno muova rilievi.

« Fatti simili fanno cadere il discredito sulla istituzione dei comandi e sugli inse- gnanti che, comandati per esigenze concrete, fanno il proprio dovere con scrupolo.

(31550)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il mi- nistro della pubblica istruzione, per sapere se non sia necessario che al più presto vengano pagati ai commissari agli esami di Stato negli istituti di istruzione secondaria gli emolu- menti per la sessione di riparazione dell'anno scolastico 1956-57.

(31551)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per cono- scere se e quali provvedimenti intende adot- tare per porre fine allo stato di disagio e di- sorientamento in cui si trovano tutti i lau- reati e studenti universitari in conseguenza del disposto regolamento sugli esami di Stato di abilitazione professionale.

« Lo sciopero studentesco, l'occupazione di atenei, le dichiarazioni responsabili e au- torevoli dei maggiori luminari delle scienze e delle lettere e dei titolari di cattedre univer- sitarie in opposizione al regolamento di esa- me stanno a dimostrare che non trattasi di capricci o preoccupazioni dei laureati a soste- ner l'esame ma che, invece, le disposizioni emanate meritano di essere rivedute.

« Dovendo, peraltro, in base al principio costituzionale, rendere obbligatorio l'esame di Stato, se non ritiene che il regolamento di detto esame, per motivi di obiettiva valuta- zione pratica, non sia meglio che cominci ad avere la sua attuazione non appena si sarà proceduto a varare tutta la riforma scolastica.

« Quanto meno se non ritiene, anche per far cessare l'abnorme situazione creatasi in tutti gli atenei d'Italia, disporre che l'esame di Stato cominci ad essere obbligatorio per gli immatricolati nell'anno accademico 1956-1957 e successivi.

« Non può sfuggire, peraltro, come la bre- vità del termine tra la emanazione del de- creto ministeriale 9 settembre 1957 concer- nente l'approvazione del regolamento degli esami di Stato di abilitazione professionale e l'inizio degli esami stessi non consente a tanti giovani professionisti la possibilità di quella indispensabile preparazione pratica per poter affrontare seriamente e responsabilmente il disposto esame.

« L'inefficienza e inadeguatezza delle at- trezzature degli atenei italiani, molte volte denunciate e deplorate, non può ritorcersi in danno della massa degli studenti e laureati, poiché è dovere dello Stato provvedere a ga- rantire, nel corso degli anni accademici, la più accurata preparazione scientifica di co- loro che, entrando a breve scadenza nella vita attiva e operosa del Paese, assumeranno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

responsabilità anche nei confronti della collettività.

« L'esame disposto nelle attuali condizioni di insufficienza ed inefficienza degli atenei italiani, dove si riscontrano, tanto per dirne una sola, migliaia di iscritti nelle varie facoltà con aule di lezioni capaci di accogliere sì e no qualche centinaio appena di studenti, nella migliore delle ipotesi, si tradurrebbe in una semplice espressione burocratica senza vantaggi concreti per nessuno.

(31552)

« SPONZIELLO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se intenda applicare indiscriminatamente a tutto il personale docente della scuola elementare, media e artistica, attualmente in servizio, ed in possesso dei prescritti requisiti di perseguitato politico o razziale, i benefici indicati nell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429;

2°) perché nella pubblicazione della legge in questione (per quanto sia noto che il titolo non faccia parte delle leggi) si sia voluto in esso aggiungere una frase che nella legge stessa non esiste, e che tenderebbe a dargli un significato restrittivo.

(31553) « TARGETTI, GORRERI, MALAGUGINI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — con riferimento a quanto fu oggetto di sue assicurazioni in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1957-58 — se vorrà inserire lo stanziamento per la costruzione della ferrovia Cosenza-Paola nel bilancio dell'esercizio prossimo o se presenterà al più presto un apposito disegno di legge.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità, più volte dimostrata in Parlamento e più volte riconosciuta dal Governo, di provvedere definitivamente a realizzare, mediante lo strumento che il Governo riterrà più idoneo, tale importante opera ferroviaria su cui si appuntano tante speranze e rivolge l'ansiosa attesa delle popolazioni calabresi.

(31554)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del referto sfavorevole dell'esame batteriologico eseguito dal laboratorio di igiene e profilassi di Ancona sull'acqua della fonte di Stavellina del comune di Sassofer-

rato (Ancona); se intende dare corso, con urgenza, alla pratica per la costruzione dell'acquedotto delle frazioni di Stavellina e Liceto, anche al fine di ovviare agli inconvenienti che derivano da tale referto.

« Il progetto per la costruzione dell'acquedotto è stato inoltrato al genio civile di Ancona con nota n. 7726 del 5 settembre 1955 e diretto, per conoscenza, alla XXII divisione del Ministero dei lavori pubblici.

(31555) « MANIERA, MASSOLA, CAPALAZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale della pratica, già da lungo tempo in corso, relativa alla installazione di una gru girevole nel porto di Cattolica, attrezzatura indispensabile per le esigenze del lavoro di quel porto.

(31556) « MANIERA, CERVELLATI, CAPALAZZA, REALI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere quali provvedimenti intende adottare per sollevare da una situazione di permanente e grave pericolo quelle famiglie di pescatori, che sono costrette a vivere in case pericolanti nel rione Chianalea dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria), di cui alcune case di abitazione sono state ancora intaccate nella loro stabilità dalla recente mareggiata, che si è abbattuta anche in quel rione.

« Si rileva che il problema non va eluso al fine di evitare che per il crollo di case abitate degli esseri umani perdano la vita.

(31557)

« MINASI, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità che da parte dell'amministrazione si è proceduto all'acquisto in Francia di trentamila traverse per un prezzo di circa lire mille superiore a quello praticato in Italia e se è vero che sono in corso trattative per l'acquisto — sempre in Francia — di altre centomila traverse.

« E, nel caso che ciò fosse vero, quali sono i motivi che hanno indotto l'amministrazione a procedere a tale acquisto.

(31558)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non è stato dato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

seguito alla domanda di Gabrielli Giuseppe fu Pietro, domiciliato a Bologna.

« Il Gabrielli nel 1918 è stato assunto in ferrovia con qualifica di frenatore.

« Nel 1922, a seguito della partecipazione ad uno sciopero contro il fascismo, fu traslocato a Bolzano, poi a Trento con la qualifica di frenatore. Poi nel 1923 fu licenziato. Il licenziamento fu motivato « per sciopero ».

« Nel 1946 l'interessato chiede di essere riassunto in servizio. Ha passato visita medica. Nel 1950 gli vengono richiesti i documenti relativi al licenziamento e da lui trasmessi. Da allora non ha saputo nulla.

(31559)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, come è stato assicurato a parecchie riprese, è in atto l'emanazione del bando di concorso per il posto di portalettere nel comune di Garbagna Novarese.

(31560)

« JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno istituire un secondo posto di portalettere per soddisfare le esigenze del centro del comune di Scandiano (Reggio Emilia), che conta più di 4 000 abitanti in continuo aumento. Attualmente Scandiano centro è servito da un solo portalettere con grave disagio della popolazione e sovraccarico di lavoro del portalettere attuale.

31561)

« IOTTI LEONILDE, SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, affinché, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, adotti i provvedimenti opportuni per sanare la grave situazione esistente nei Magazzini generali e nel Deposito sali di Castellammare di Stabia (Napoli).

« L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

1°) quando il ministro dell'industria, senatore Gava, intenda mantenere le promesse, generosamente elargite durante le campagne elettorali trascorse, secondo le quali, con la creazione, ormai avvenuta, di una raffineria sull'area del citato Deposito sali, sarebbe stata possibile l'assunzione di una congrua aliquota di mano d'opera disoccupata;

2°) quali provvedimenti si intenda adottare per migliorare le condizioni di lavoro

dei salariati dipendenti dal Deposito sali, il cui organico che era di oltre cento unità nel 1946 (con due turni di venti unità ciascuno per le operazioni di scarico dei mercantili) è stato ridotto a 72 unità (con un solo turno di 18 uomini per lo scarico);

3°) quali misure si intendono promuovere per la normalizzazione del salario corrisposto ai lavoratori del Deposito sali, ai quali, fra le altre irregolarità, lo straordinario viene corrisposto in base ad una valutazione di 155 quintali di materiale insaccato e trasportato all'ora;

4°) quali immediati interventi si intendano disporre per rendere più umane le prestazioni richieste ai 22 lavoratori della raffineria del sale, i quali abitualmente sono costretti a saltare il periodo di intervallo per il pasto ricevendo in cambio il pagamento di un'ora di lavoro a tariffa ordinaria contrariamente a quanto previsto dal contratto di categoria.

« L'interrogante pertanto chiede che i Ministeri competenti sollecitamente intervenano allo scopo di ripristinare nell'azienda citata il rispetto delle leggi, dei contratti, delle misure preventive per tutelare la salute fisica dei lavoratori sottoposti ad un lavoro brutale e malsano, fra la polvere e l'umidità, in ambienti privi di ogni apprestamento protettivo. Un tale intervento, inoltre, potrebbe servire ad impedire che alla beffa delle promesse non mantenute continui ad aggiungersi il danno di un lavoro mal retribuito e gravoso, mentre assai diverse erano state le rosee prospettive fatte intravedere prima delle elezioni.

(31562)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene equi i criteri adottati dalla gestione I.N.A.-Casa, in virtù dei quali alle cooperative di lavoratori dei centri urbani di prima e seconda categoria non viene anticipato il costo del terreno fabbricabile, come avviene per quelli dei centri di terza categoria.

(31563)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando intende provvedere alla estensione dell'assistenza sanitaria E.N.P.A.S. agli ufficiali ed ai sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio, alcuni di essi da 17 anni.

(31564)

« SACCHETTI, BIGI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se risponda al vero che il Governo ha intenzione di proporre che, in sede di nuova disciplina legislativa dei mercati ittici, sia prevista, sulle somme corrisposte per acquisti del prodotto ittico, una trattenuta dello 0,50 per cento da impiegarsi per studi ed esperienze tecnologiche, per la propaganda del consumo del pesce, ecc.: il che costituirebbe un altro balzello a carico dei produttori ittici, già in gravissime difficoltà economiche. (31565) « MANIERA, CERVELLATI, CAPALAZZA, REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizia sulla pratica di pensione di guerra di Bavaresco Gaudio fu Luigi, classe 1900, padre del caduto Luigi, classe 1925, con posizione n. 380947. (31566) « GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni di tanto ritardo nella liquidazione dell'assegno di previdenza di cui all'articolo 41 della legge n. 648, su domanda documentata presentata dal pensionato di guerra dal 1917 Rossi Severino fu Bortolo, certificato n. 681426, tramite il comune di residenza, su lettera raccomandata. (31567) « GHIDETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Buso Giuseppe fu Pasquale, classe 1899, ex militare assegnato dalla visita collegiale superiore alla ottava categoria per anni due il 7 maggio 1953. (31568) « GHIDETTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si sia giunti alla decisione, raccomandata dalla Camera, di provvedere all'esaurimento totale delle graduatorie dei maestri in soprannumero in altre provincie, quando nella provincia di appartenenza non ve ne sia la possibilità.

« Capita che mentre in alcune provincie non c'è disponibilità di assorbire tutte le graduatorie, in altre restino dei posti vacanti dopo l'esaurimento delle stesse. In tali casi, la interrogante ritiene che si farebbe cosa utile autorizzando l'assorbimento interprovinciale, secondo le modalità che si riterranno più opportune. (31569) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è a sua conoscenza che il Consorzio obbligatorio del bacino imbrifero montano dell'Adda procede alla « ripartizione » dei fondi da esso amministrati solo con concessioni di mutui ai comuni che ne fanno richiesta.

« Se non crede il ministro che l'assegnazione dei mutui, somme che debbono essere restituite, anziché l'utilizzazione e la ripartizione dei fondi secondo le norme del comma tredicesimo dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, non sia una grossolana violazione dello spirito e della lettera della legge, nonché del fine che il legislatore si è prefisso nel dar vita a tale norma legislativa.

« Non vi può essere dubbio che la legge non intendeva istituire una seconda Cassa depositi e prestiti, perché in tal caso nella legge non si leggerebbe: (a proposito della ripartizione dei fondi...) « dal ministro dei lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da essi subiti in conseguenza della derivazione ».

« Sembra chiaro all'interrogante che lo scopo della legge è quello di una parziale riparazione alla iniqua situazione che si era creata fra la ricchezza sottratta in determinate zone e il progressivo impoverimento delle stesse.

« Né si può pensare che con la creazione dei consorzi obbligatori si abbia voluto distruggere il contenuto concreto e positivo della legge stessa.

« Chiede di sapere se il Consorzio del bacino imbrifero montano dell'Adda, con sede a Sondrio, ha tenuto fede al disposto dell'articolo 1 il quale prescrive l'obbligo di predisporre un programma annuale di investimenti. (31570) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritiene di provvedere, ormai senz'altro indugio, alla emanazione delle istruzioni per l'applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233, relativa alla istituzione dei ruoli aggiunti per il personale delle camere di commercio, industria e agricoltura. (31571) « BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza che da più anni i lavori relativi alla strada fondo valle del Trigno, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

territorio del comune di San Giovanni Lupatone (Chieti), sono stati abbandonati.

« Essi erano eseguiti dall'impresa Di Carlo di Pescara sotto la direzione tecnica dell'amministrazione provinciale di Chieti e per conto della Cassa del Mezzogiorno.

« Nulla è dato sapere circa la ripresa dei lavori, mentre l'amministrazione provinciale di Chieti passa di promessa in promessa, senza che i lavori riprendano.

« E, poiché l'opera preme in modo particolare alla popolazione del luogo, sia perché collega l'Abruzzo al Molise, sia perché i lavori daranno un po' di sollievo alla povera economia del paese, per conoscere se il ministro vorrà intervenire perché sia disposta la ripresa dei lavori.

(31572)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quale provvedimento sia stato preso sulla domanda di pensione di guerra presentata fin dal 1949 da Tortello Mario di Giuseppe, classe 1919, residente a Govone (Cuneo).

« È da avvertire che egli ha passato diverse visite mediche collegiali nel 1951, 1952, 1954 e 1955, con assegnazione alla pensione di seconda categoria, ma nessun pagamento gli è stato finora fatto, malgrado le sue tristi condizioni sanitarie ed economiche. La pratica ha il n. 1453843/C-509406 (infortunati civili).

(31573)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende sollecitare la pratica relativa alla costruzione del quinto tronco della strada Bovataghudi per chilometri 0,703 per l'importo di lire 40.000.000.

« Se intende disporre che siano approntati i progetti per gli altri tronchi al fine di dare una soluzione definitiva al problema vitale della predetta strada.

(31574)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando sarà sostituita per il raggruppamento consorzi medio Polesine e per quello basso Polesine all'amministrazione commissariale l'amministrazione ordinaria, dovendosi ritenere ormai redatto dai commissari lo statuto, così come è stato redatto per il raggruppamento alto Polesine, e, per conoscere quali provvedimenti, in caso negativo, intenda

prendere nei confronti dei due commissari, che non hanno adempiuto a quanto loro prescritto coi decreti di nomina.

(31575)

« FERRARI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — tenuto presente che gli ex dipendenti delle disciolte Confederazioni sindacali sono stati ammessi a godere del trattamento previdenziale soltanto per il periodo successivo al 1939, mentre sarebbe opera di elementare e non più prorogabile giustizia assicurare loro il trattamento previdenziale anche per il periodo di servizio prestato prima di tale anno — se non intenda presentare al Parlamento con procedura d'urgenza — così che possa venire esaminato dalle due Camere entro l'attuale legislatura — un disegno di legge che valga a colmare la grave lacuna.

« Tale disegno di legge potrebbe fondatamente riprendere l'idea di un " Fondo nazionale di previdenza a favore degli organizzatori sindacali ", cui concorressero sia i redditi dei beni già di spettanza delle disciolte confederazioni, sia l'I.N.A. — il quale ha fruito dei benefici inerenti alle liquidazioni, alle scadenze e alle svalutazioni delle polizze collettive accese da alcune confederazioni — sia l'I.N.P.S. per i suoi compiti istituzionali.

« Sembra ovvio che, oltre agli ex dipendenti delle disciolte confederazioni, a fruire del detto Fondo partecipino così i loro eredi, cui spetta, secondo i criteri generali delle norme in vigore per i trattamenti di quiescenza e previdenziali, il trattamento di reversibilità, come i non molti superstiti organizzatori delle organizzazioni sindacali sciolte dal regime fascista.

(31576)

« AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, con riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 29361, è a conoscenza:

1°) che l'Unione esercenti macellai napoletani « Unaem » funzionando anche da associazione sindacale dei propri soci, ha stipulato contratti ed accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, come praticamente previsto dall'articolo 7 del regolamento di quel macello;

2°) che le maestranze di detto macello sono raggruppate in cooperative per ovvie esigenze di mutualità e di semplificazione amministrativa, dato il genere ed il diagramma di lavoro,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

3°) che i paratori ed i frattaglieri, obbligati ad operare con le norme degli articoli 125 e 155 del sopra richiamato regolamento del macello, hanno pur essi diritto alla tutela della contrattazione collettiva, senza essere abbandonati a trattative o ad accordi individuali come pretende il presidente dell'« Unaem »;

4°) che quest'ultimo presidente ha stipulato accordi, con i mattatori sumi, solo dopo la loro adesione al sindacato laurino, costituito per l'occasione.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se gli attentati alla libertà sindacale dei lavoratori devono desumersi dai fatti, dalle lusinghe, dalle minacce e dalle concessioni di favore o da precise dichiarazioni che i rei dovrebbero fare alle autorità.

(31577)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile la costruzione di un porto-rifugio in Roccella Ionica per la sicurezza della navigazione nel tratto di mare che va da Crotona a Reggio Calabria, il di cui litorale è sprovvisto di alcun rifugio per le navi che transitano per quel tratto di mare e per i numerosi battelli da pesca.

« In questi giorni l'arenamento della nave cisterna *Prometeo* sulla spiaggia di Monostarace Marina allunga la serie dei gravi incidenti del genere, che non possono non preoccupare vivamente.

(31578)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito a quanto segue.

« Da notizie apparse sul quotidiano milanese *Il Giorno* del 23 gennaio 1958 risulterebbe che, malgrado le assicurazioni ripetutamente date dalla Direzione generale della R.A.I.-T.V., questa, con provvedimenti elencati in tale giornale, ha ulteriormente ridotto le possibilità della R.A.I.-T.V. di Milano di organizzare programmi televisivi, accentrando in misura sempre maggiore tale produzione nella sede di Roma.

« Ad avvalorare maggiormente i timori esistenti per le future possibilità di produzione della R.A.I.-T.V. di Milano, si aggiunge il mancato impegno da parte della Direzione generale di costruire un ampio teatro-studio dove gli utenti milanesi potessero assistere alle trasmissioni. Impegno assunto, come riferisce il giornale citato, con il comune di Milano e che costituiva una delle clausole del

contratto per la cessione del terreno sul quale è sorta la sede milanese della R.A.I.-T.V.

« Gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio di conoscere quali sono le reali intenzioni della Direzione generale della R.A.I.-T.V. e, tenuto conto delle capacità organizzative, artistiche e culturali sempre dimostrate dalla R.A.I.-T.V. di Milano, del fatto che il 50 per cento circa degli utenti sono in Lombardia e delle gravi conseguenze che potrebbero derivare a coloro che finora hanno lavorato nella sede di Milano, se non ritiene opportuno che quest'ultima sia posta in grado, non solo di continuare, ma di sviluppare maggiormente la produzione televisiva.

(31579)

« CALVI, GITTI, COLLEONI, LONGONI, ALESSANDRINI, GALLI, VICENTINI, BIAGGI, SANGALLI, GENNAI TONIETTI ERISIA, ZERBI, CASTELLI EDGARDO, VALSECCHI, MENOTTI, ZANIBELLI, BELOTTI, PACATI, DOSI, BUTTÈ, MARAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se è informato che i palombari civili dipendenti dalla Marina militare, già equiparati a tutti gli effetti economici, per le immersioni, ai palombari militari, con decreto ministeriale del 20 ottobre 1925, e che il Ministero interpreta in senso restrittivo la legge del 7 ottobre 1957, n. 969, escludendo quindi da quei benefici economici i palombari civili.

« Gli interroganti chiedono di sapere dal ministro quali provvedimenti intenda prendere per far applicare la legge n. 969 anche ai palombari civili della Marina militare, in conformità a quanto è stato fatto per il passato, onde eliminare il giusto malcontento della categoria.

(31580)

« BARONTINI, MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato del fatto che il presidente della mutua provinciale coltivatori diretti di Parma, Guido Orsi, contro ogni norma di correttezza e di democrazia, ha invitato, con apposita circolare, i consigli di amministrazione delle mutue comunali a dimettersi proprio nel momento in cui per legge devono essere convocate le assemblee per la elezione delle cariche direttive.

« Gli interroganti, in considerazione della gravità dell'intervento del signor Orsi, chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per assicurare che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

le elezioni dei nuovi consigli di amministrazione si svolgano in piena libertà e nel rispetto della legge e delle regole della democrazia.

(31581)

« BIGI, GORRERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi stanno attuando le competenti autorità provinciali di fronte all'accentuarsi degli incidenti sul lavoro, alcuni dei quali mortali, che si susseguono con un crescendo impressionante nei cantieri della S.I.N.C.A.T. presso Priolo (Siracusa).

« Si cita la morte, avvenuta il 9 gennaio 1958, dell'operaio Frisali Giuseppe mentre lavorava nel cantiere della ditta Mantelli, caduto da un ponte privo di parapetto e costruito affrettatamente dopo la tragedia per trarre in inganno i funzionari preposti all'inchiesta, e l'incidente, avvenuto lo stesso giorno presso il cantiere della ditta Fochi, in seguito al quale l'operaio Catania Concetto ha avuto le gambe troncate per la caduta di una pesante lamiera.

(31582)

« MARILLI, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sui motivi che hanno portato al deplorabile attuale ritardo per il bando dei concorsi magistrali.

(31583)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'intrapresa offensiva dell'Istituto delle case popolari di Catanzaro a danno degli alluvionati.

« I dissesti atmosferici degli anni 1951 e 1953 produssero gravissimi danni nella zona jonica della provincia di Catanzaro e molta povera gente rimase senza tetto.

« Dopo molto tempo durante il quale gli alluvionati furono abbandonati alla loro sorte, nei centri più colpiti furono costruiti alloggi e ricoveri per i più colpiti ed i più poveri.

« Oggi s'impone a questa povera gente che ha perduto tutto ed è rimasta senza lavoro di pagare fitti ed arretrati in misura esosa ed insopportabile, e si tenta di eseguire odiosi sfratti, quali quello già notificato per il 27 gennaio 1958 a Pirelli Giovanni da Sant'Andrea Marina.

« L'interrogante chiede di intervenire affinché tali provvedimenti coattivi, che minacciano di gettare intere famiglie sulla strada

nel cuore dell'inverno, siano sospesi e sia concordato con gli interessati un sopportabile rateizzato pagamento.

(31584)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla grave situazione nella quale versano gli alluvionati di Calabricata in provincia di Catanzaro.

« Tali alluvionati dovettero abbandonare le loro abitazioni a seguito del dissesto del 1953. Dopo un prolungato soggiorno in ricoveri di paglia furono costruiti per loro degli alloggi in muratura.

« Tali nuovi alloggi per la loro struttura (blocchetti in cemento senza adeguato intonaco) e per la loro insufficiente finitura sono divenuti pressoché inabitabili. L'umidità trasuda da ogni parte, gli infissi, i tetti ed i pavimenti sono già sconnessi ed inefficienti.

« A questo aggiungasi il fatto che gli alluvionati vengono diffidati a pagare fitti arretrati di importo insostenibile e vengono minacciati di sfratto.

« L'interrogante chiede se, in considerazione della estrema miseria degli alluvionati, non intenda provvedere per la sistemazione di questi alloggi e non intenda garantire in essi la permanenza degli alluvionati consentendo la rateizzazione di pigioni eque.

(31585)

« MICELI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se sono informati del mancato rinnovo del contratto nazionale delle tabacchine dipendenti dai concessionari speciali, delle agitazioni in atto promosse dalle lavoratrici interessate con l'appoggio di tutte le organizzazioni sindacali.

« Risulta che le tabacchine, rinunciando momentaneamente alla legittima rivendicazione di parificazione dei loro salari a quelli delle dipendenti dalle agenzie del monopolio di Stato, le quali per uguale lavoro percepiscono lire 1.300 circa giornaliera, hanno chiesto un aumento del solo 20 per cento sulle attuali paghe, senza tuttavia trovare comprensione alcuna da parte dei datori di lavoro.

« Gli interpellanti desiderano conoscere inoltre se i ministri sono informati di quanto è stato denunciato alle competenti autorità dalle tabacchine di Benevento attraverso i loro sindacati in ordine alle gravi e generali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

infrizioni alle leggi sociali ed agli accordi sindacali, alle minacce, soprusi e discriminazioni in loro danno continuamente commesse, e se non ritengono, in dipendenza di tali gravissimi fatti di intervenire prontamente per regolare la vertenza in corso disponendo la revoca delle concessioni e trasferendo i tabacchi per la lavorazione ai magazzini del monopolio dello Stato.

(825) « VILLANI, AMENDOLA PIETRO, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — a seguito del recente sciopero nazionale delle tabacchine a causa del mancato rinnovo del contratto nazionale di tale categoria di lavoratrici dipendenti dai concessionari privati — quali urgenti provvedimenti intendano assumere al fine di favorire concretamente — con un loro tempestivo intervento e con gli strumenti a loro disposizione — una integrale e definitiva risoluzione della vertenza in atto, determinata dalla ingiustificata resistenza dei concessionari speciali di fronte alle giuste esigenze di ordine economico-sociale ed umano delle tabacchine e per il rispetto delle norme assistenziali, previdenziali, igienico-sanitarie e per le gravi inadempienze contrattuali.

(826) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro del bilancio, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale attuazione intendono dare al piano elaborato dalla commissione di studio per la rinascita della Sardegna e quali stanziamenti sono previsti nel presente e nei futuri bilanci per la esecuzione delle opere previste.

(827) « ANGIOY, ROBERTI, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è vero che sia stata concessa ad altro Stato la possibilità di installare rampe per missili atomici nell'Italia meridionale;

per conoscere se è vero che si è convenuto in una seduta del Consiglio dei ministri di riservare al Mezzogiorno questo pericolo, allo scopo di tenere le basi atomiche lontane dai centri industriali;

per conoscere il pensiero del Governo su questione che drammaticamente investe l'av-

venire delle popolazioni meridionali e la sorte del nostro paese;

per richiamare l'attenzione responsabile del Governo al dovere di recedere da questo atteggiamento discriminatorio e fazioso ai danni del Mezzogiorno.

(828) « MAGLIETTA, CAPRARA, LA ROCCA, VIVIANI LUCIANA, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per avere comunicazioni sui criteri adottati e sulle prospettive conseguenti dal distacco delle aziende a prevalente partecipazione statale dalla Confindustria, soprattutto in rapporto alla struttura programmata per la nuova associazione sindacale dell'azienda pubblica e alle relazioni fra direzioni aziendali e organi di rappresentanza dei lavoratori nella nuova situazione.

(829) « NOVELLA, FOA, SANTI, MAGLIETTA, BRODOLINI, PESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se intende affrontare con estrema decisione l'angoscioso problema dei prigionieri italiani in Russia, poiché vari indizi e messaggi dimostrano che in Russia esistono tutt'ora dei prigionieri italiani.

« Di fronte al dolore di decine di migliaia di famiglie italiane — sentito da tutta la nazione — malgrado ogni recente politica falsamente pacifista — si chiede di conoscere quale azione il Governo intenda svolgere con immediatezza e proficuità a salvaguardia della vita di quei figli d'Italia trattenuti in territorio straniero, a conforto delle famiglie dei prigionieri ed a tutela del prestigio e della dignità della nazione.

(830) « CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per le partecipazioni statali, per conoscere, di fronte alla pesante campagna di pressione e di intimidazione delle organizzazioni e della stampa confindustriale nei confronti del Parlamento e contro l'applicazione di una legge dello Stato:

1°) le modalità e l'andamento dell'operazione in corso di « sganciamento » delle aziende a partecipazione statale dalle organizzazioni della Confederazione generale dell'industria;

2°) per quali aziende tale operazione sia stata predisposta e in che misura sia stato attuato il criterio che elemento determinante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

debba essere il controllo di fatto del pacchetto azionario da parte di enti statali o a partecipazione statale;

3°) i risultati dell'operazione e l'elenco nominativo delle aziende distaccate dalla Confederazione dell'industria,

4°) le nuove forme che si prevede di adottare per l'organizzazione e la rappresentanza delle aziende a partecipazione statale in tutti i rapporti economici e sindacali.

(831) « NATOLI, NAPOLITANO GIORGIO, SCOTTI FRANCESCO, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere.

1°) se, in base all'articolo 3 della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali che prevede l'inquadramento delle partecipazioni statali in enti autonomi di gestione, non ritenga opportuno che tali enti siano istituiti in numero ristretto sulla base dei campi di azione economica nei quali si vuole esercitare l'intervento statale e precisamente nel campo delle fonti di energia, della produzione di beni strumentali essenziali per una politica di sviluppo economico, e dei servizi di interesse pubblico di cui lo Stato ritiene opportuno conservare l'iniziativa;

2°) se, tenuto conto dei campi di intervento proposti, non ritenga di operare il riordinamento dell'E.N.I. per adeguarlo alle funzioni di ente nazionale per tutte le fonti di energia, dell'I.R.I. per farne l'ente nazionale gestore delle aziende produttrici di beni strumentali, di cui lo Stato possiede partecipazioni; e se non ritenga di creare un altro ente nazionale che possa gestire tutte le aziende a partecipazione statale produttrici di servizi;

3°) se non ritiene opportuno, inoltre, con l'occasione del generale riordinamento delle partecipazioni statali, di precisare ulteriormente i compiti delle attuali società finanziarie dell'I.R.I. affinché assumano il ruolo di società capo gruppo di aziende interessate allo stesso settore di produzione, aziende che avrebbero il carattere di unità operative di uno stesso complesso gestito con criterio unitario;

4°) se, in considerazione dell'annunciato « sganciamento » delle aziende a partecipazione statale dalla Confederazione generale dell'industria non ritenga opportuno impegnare la responsabilità dei previsti enti di gestione per una politica propria dei rapporti di lavoro e in particolare per l'estensione e lo sviluppo di una moderna contrattazione tra

tali enti e il sindacato, anche al livello delle singole aziende, relativa soprattutto.

a) alla preparazione e al miglioramento professionale dei dipendenti a tutti i livelli di responsabilità;

b) al riordinamento dei metodi di retribuzione in uso, mirante a far partecipare il lavoratore alla produttività delle imprese e al rendimento del suo posto di lavoro.

(832) « PASTORE, CAPPUGI, ZANIBELLI, CALVI, SABATINI, GITTI, MARTONI, COLLEONI, DRIUSSI, PAVAN, CAVALLARI NERINO, BIAGGI, SCALIA, MENOTTI, DE BIAGI, GALLI ».

Mozione.

« La Camera,

avendo constatato che l'attività dei dirigenti della S.T.V.P. in Alto Adige ha dato e continua a dare luogo a manifestazioni di aperta provocazione contro l'Italia e di altrettanto aperta collaborazione con le correnti più sciovinistiche in senso anti-italiano del governo austriaco;

che il governo austriaco non desiste dall'appoggiare e dall'incoraggiare, anche ufficialmente, tale attività anti-italiana;

che la sovranità, la dignità, la sicurezza, gli interessi dell'Italia in Alto Adige ne risultano gravemente compromessi;

e che tutto ciò trae origine dall'applicazione del patto De Gasperi-Gruber, dal tentativo di trasformare l'autonomia regionale in strumento e premessa di separatismo, dalla controversa interpretazione di alcune norme dello Statuto regionale per il Trentino-Alto Adige,

invita il Governo:

1°) a dichiarare decaduto il patto De Gasperi-Gruber, in seguito all'atteggiamento del governo austriaco, che è sostanzialmente venuto meno allo spirito di quegli accordi;

2°) a promuovere la modifica dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige negli articoli 4 (nn. 3, 8, 9), 5 (n. 1), 9, 10, 13, 15, 54, 84, in modo che della interpretazione e attuazione di tali articoli non possano ulteriormente avvalersi gli austriaci;

3°) a prendere iniziativa di una revisione in senso restrittivo delle norme relative alla riprozione in materia di cittadinanza italiana,

4°) a considerare se l'attività, l'atteggiamento, le dichiarazioni dei dirigenti della S.T.V.P. non abbiano fatto assumere a tale par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

tito la netta configurazione penale di associazione antinazionale, con le conseguenze previste dalle norme vigenti.

(126) « ALVIRANTE, GRAY, MICHELINI, ANFUSO, ROBERTI, CUCCO, DE TOTTO, FORMICHELLA, SPONZIELLO, NICOSIA, ANGIOY, ROMUALDI, MARINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 21,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge*

PASTORE e CAPPUGI: Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 (2811);

MURDACA: Norme integrative alle disposizioni transitorie del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (3139);

CACCURI ed altri: Istituzione della provincia di Barletta (3209);

LOZZA ed altri. Modifica della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli Istituti e scuole secondarie statali (3406).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionali:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549).

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

Relatori: Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori:* Ferreri Pietro, *per la maggioranza;* Raffaelli, *di minoranza;*

Delega al Petere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti.

7. — *Seguita della discussione della mozione Gullo ed altri.*

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore:* Agrimi.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori:* Romanato, *per la maggioranza;* Natta, *di minoranza.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 GENNAIO 1958

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore*: Capalozza.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*:

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

11. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

BERNARDI ed altri: Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) ed Istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68);

BERNARDI, CAPALOZZA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio degli istituti ed enti

di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari (416);

RICCIO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini (454);

CAIATI ed altri: Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed Enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (1298);

— *Relatore*: Valsecchi.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI